

Francesca Fici - Svetlana Fedotova

LA LINGUA RUSSA DEL 2000

Le Lettere

L'IMPORTANTE È FARE IL PRIMO PASSO

Prima di affrontare la questione della lingua russa, desidero fare chiarezza su alcuni punti che, a mio parere, rendono più semplice e “amichevole” l’approccio a una nuova lingua.

Il primo, e anche il più importante, è che non esistono lingue facili e lingue difficili, ma semmai lingue con le quali, per ragioni geografiche e culturali, si ha maggior dimestichezza rispetto ad altre. Per esempio per un italiano lo spagnolo sembra essere più familiare rispetto al turco. Ma molto dipende dal modo in cui ci si avvicina.

Il secondo punto è che, benché ogni lingua possieda una grammatica, questa non ne esaurisce la varietà e la ricchezza. Vale a dire che una lingua non si identifica con la sua grammatica. Questo è un modo di vedere che viene dallo studio delle lingue classiche e che è andato perpetuandosi anche in riferimento alle lingue vive.

Il terzo punto è che di ogni lingua alla quale ci si avvicina non nella prima infanzia occorre innanzi tutto cogliere la struttura d’insieme. Possiamo dire che le lingue sono strutturate secondo un ordine lineare, dove ogni elemento occupa una posizione. Questi elementi possono essere singoli suoni, morfemi (vale a dire componenti delle parole), singole parole, sintagmi (cioè più parole con la stessa funzione grammaticale) che il nostro orecchio percepisce e trasmette al cervello. Qui avviene il “riconoscimento” di questi elementi strutturati, grazie a delle operazioni di tipo cognitivo.

Proviamo a mettere in pratica quello che abbiamo appena detto. Supponiamo che al nostro orecchio giunga una sequenza acustica come <minjá zavút máscia>. Un parlante italiano, in assenza di altri strumenti interpretativi, non riuscirà a distinguervi gli elementi che ne costituiscono il senso. Ovvero l’orecchio percepisce il suono ma non lo trasmette al cervello (o se lo trasmette, questo non si attiva). Invece un parlante russo vi riconoscerà subito tre parole che, combinate insieme, significano *Mi chiamo Mascia* (equivalente, dal punto di vista ritmico, alla sequenza del russo).

Con questo desidero chiarire lo spirito e l’impostazione di questo manuale: non la lingua in funzione della grammatica ma, viceversa, la grammatica “al servizio” della lingua, anche se di grammatica non si può fare a meno di parlare.

1.1. *Caratteristiche generali della lingua russa*

Insieme al bielorusso e all’ucraino, il russo appartiene al ramo orientale delle lingue slave, mentre il polacco, il ceco, lo slovacco e le due varianti di sorabo appartengono al gruppo occidentale. Le altre lingue slave appartengono al ramo meridionale e sono lo sloveno, il croato, il serbo (fino a poco tempo fa serbo-croato), il bulgaro e il macedone. Si tratta, naturalmente, di distinzioni convenzionali connesse a circostanze sia storiche che politiche, dato che spesso le identità linguistiche corrispondono alle identità nazionali.

Quando si parla di "lingua russa" ci si riferisce a una lingua standard letteraria, andata affermandosi con particolare forza a partire dal XIX secolo e che si identifica con l'idioletto della regione di Mosca, al quale vengono assimilate le altre parlate locali.

Il russo possiede alcune caratteristiche specifiche e altre comuni alle altre lingue slave.

Dal punto di vista fonetico, è caratterizzato dalla presenza di consonanti palatali, che spiegano la pronuncia particolare di alcuni suoni. La vocalizzazione, ossia la tendenza a "riempire" con una vocale gli intervalli tra una consonante e l'altra, è un fenomeno tipicamente russo, assente nelle altre lingue slave settentrionali.

Dal punto di vista grafico il russo è caratterizzato dall'alfabeto cirillico.

Dal punto di vista morfologico il russo è una lingua flessiva, caratterizzata dalla flessione del nome (i casi) e da un complesso sistema di articolazione delle parole, reso possibile dal concatenarsi di affissi e suffissi.

Seconda lezione

IL SISTEMA FONETICO E FONOLOGICO

Quando parliamo di sistema fonetico e fonologico, dobbiamo tenere conto che il primo si riferisce all'aspetto fisico-articolatorio dei suoni, mentre il secondo li studia dal punto di vista della loro funzione ed è specifico di ogni lingua.

Con uno sforzo di fantasia, possiamo immaginare la lingua come un corpo vivo, con la sua ossatura e il suo apparato nervoso e muscolare. I suoni delle consonanti costituiscono in un certo senso la sua ossatura (che magari condividono con altre lingue dello stesso gruppo), i suoni delle vocali corrispondono all'apparato muscolare e nervoso che concorre a dare vita al corpo della lingua. Volendo continuare con questa metafora, aggiungiamo che il russo condivide molti suoni consonantici con altre lingue slave, mentre altri suoni sono tipici della lingua russa, come un corpo umano condivide molti tratti con le altre specie animali, mentre altri sono propri della specie umana.

2.1. *I suoni consonantici*

Nel sistema delle consonanti della lingua russa va fatta una distinzione tra suoni molli e suoni duri, tra consonanti sonore e sorde.

2.1.1. *Suoni molli e suoni duri*

I suoni consonantici molli sono caratterizzati dalla posizione della parte anteriore della lingua, appoggiata sulla parte anteriore del palato (per questo sono detti anche palatali o palatalizzati).

I segni usati per indicare i suoni sono, naturalmente, convenzionali e qui useremo quelli più vicini alla nostra esperienza di parlanti italiani. Per i suoni che non si trovano in italiano abbiamo usato i segni fonetici internazionali. Diamo qui di seguito i suoni duri e i suoni molli corrispondenti. L'apostrofo è messo a segnalare i suoni delle consonanti molli.

/p/ - /p'/
 /b/ - /b'/
 /f/ - /f'/
 /v/ - /v'/
 /m/ - /m'/
 /n/ - /n'/
 /t/ - /t'/
 /d/ - /d'/
 /s/ - /s'/
 /z/ - /z'/
 /l/ - /l'/
 /r/ - /r'/

Alcuni suoni consonantici sono sempre duri:

/c/ (come in italiano **tazza**)
 /ʃ/ (come in inglese **schok**)
 /dʒ/ (come in francese **jour**)

Altri suoni consonantici sono sempre molli:

/tʃ/ (come in italiano **cima**)
 /ʃ/ (come in italiano **scimmia**)

Le tre consonanti velari /g/, /k/, /ch/ possono avere suono molle o duro a seconda che siano seguite:

- da una vocale anteriore (/i/ oppure /e/, vd. 2.3.);
- da una vocale posteriore (/a/, /o/, /u/).

Proviamo a pronunciare queste parole con consonante dura e suoni simili all'italiano:

<mama>, <brat>, <vas>, <nas>, <dar>, <tam>.

Invece queste parole contengono consonanti palatali (molli):

<tʃudo>, <tʃaj>, <ʃuka>, <ʃi>.

Le parole della sequenza che segue hanno tutti suoni consonantici molli, indicati dall'apostrofo dopo consonante (si ricordi che per pronunciare la consonante molle occorre appoggiare la parte anteriore della lingua sul dorso anteriore del palato):

<im'a>, <v'ek>, <v'it'a>, <brat'>, <n'an'a>, <d'ad'a>, <l'eta>, <v'es'>.

Osserviamo le coppie di parole, caratterizzate da suoni consonantici duri (a sinistra) e molli (a destra):

<nos> - <n'os>	naso - portò
<luk> - <l'uk>	cipolla - tombino
<dal> - <dal'>	dette - lontananza
<brat> - <brat'>	fratello - prendere
<tam> - <t'ot'a>	là - zia

N.B. Il suono duro della consonante alveo-dentale <l> si ottiene appoggiando la punta della lingua sull'estremità anteriore del palato. Il suono molle si ottiene appoggiando tutta la parte anteriore della lingua sulla parte anteriore del palato.

2.2. Consonanti sonore e consonanti sorde

I suoni pronunciati facendo vibrare le corde vocali sono detti sonori, altrimenti sono

sordi. Il suono di alcune consonanti muta a seconda della posizione nella parola o nel gruppo di parole. In particolare il suono delle consonanti sonore:

/b/, /b'/, /v/, /v'/, /d/, /d'/, /z/, /z'/, /g/, /g'>

diventa sordo:

/p/, /p'/, /f/, /f'/, /t/, /t'/, /s/, /s'/, /k/, /k'>

in fine di parola o davanti a una consonante sorda.

Alcune consonanti sono sempre sonore (vale a dire non hanno la corrispondente sorda):

/m/ - /m'/, /n/ - /n'/, /l/ - /l'/, /r/ - /r'/, /j/.

Altre consonanti sono sempre sorde:

/c/, /tʃ/, /ch/.

Torneremo su questo argomento dopo la lezione sui segni dell'alfabeto.

2.3. Le vocali

Il russo è una lingua vocalica, dove cioè le consonanti si alternano quasi sistematicamente alle vocali (simile, da questo punto di vista, all'italiano). Le vocali variano a seconda che abbiano suono aperto o chiuso, anteriore o posteriore:

	anteriore	posteriore
chiusa	/i/	/u/
	/e/	/o/
aperta	/a/	

Le vocali, ad articolazione anteriore, media o posteriore, aperta o chiusa, concorrono a definire il suono delle consonanti.

2.3.1. Alcune caratteristiche dei suoni vocalici del russo

In russo le vocali presentano alcune caratteristiche. Innanzi tutto la vocale /i/ si presenta sia come /i/ (dopo consonante molle) che come /i'/ (dopo consonante dura):

/a/	aperta
/e/	di solito /je/
/i/	
/y/	gutturale [ɨ]
/o/	breve e chiusa
/u/	

2.3.2. Le vocali ridotte

Un'altra caratteristica del sistema fonologico russo è data dalla presenza di vocali accentate, con un suono netto, e di vocali non accentate, più brevi e con suono ridotto. Il suono ridotto varia con la distanza dalla sillaba accentata. Le vocali del tipo /a/, /o/ delle sillabe non accentate prossime a quella accentata hanno un suono intermedio tra /a/ e /o/, del tipo [ʌ]. Le vocali più distanti hanno un suono più breve e più chiuso, del tipo [ə]. Le vocali /'e/ e /'a/ non accentate tendono a /i/.

Proviamo a leggere queste frasi:

<kak t'ib'á zʌvút'>	<min'á zʌvút máʌ>	Come ti chiami? Mi chiamo Mascia.
<skól'kʌ t'ib'é l'ét>	<mn'é dvácat l'ét>	Quanti anni hai? Ho venti anni.
<sáʌ i máʌ nʌrʌbót'i>		Sascia e Mascia sono al lavoro.
<ja idú ft'iátr>		Io vado a teatro.
<ja dʒivú vitálii udʒé tri gódʌ>		Vivo in Italia già da tre anni.
<kʌk d'ilá>	<spʌsíbʌ chʌrʌʒó>	Come stai? Bene grazie.

Quindi:

- 1) il russo è una lingua vocalica;
- 2) alcune vocali hanno un suono ridotto;
- 3) le vocali ridotte non sono accentate.

Esercizi

1. Leggete questi nomi.

<Mʌskvá>, <N'ivá>, <Rʌssija>, <Itálija>; <Tʌlstój>, <Turg'énif>

Certamente avete riconosciuto i nomi geografici di Mosca, Neva (il fiume che passa per Pietroburgo), Russia, Italia; e quelli degli scrittori Tolstój, Turgénev.

2. Impariamo queste formule di saluto.

<priv'ét>	Salve!
<pʌká>	Ciao!
<dʌsvidán'ʌ>	Arrivederci!

E queste frasi:

<s'ivódn'ʌ chólʌdnə>	Oggi fa freddo.
<záftrʌ búdit tipló>	Domani farà caldo.
<Iván pʌjót chʌrʌʒó>	Ivan canta bene.
<mʌjá máma rʌbótʌit vmʌskvé>	Mia madre lavora a Mosca.
<kak prʌjtí nʌkrásnʌju plósciat'>	Come faccio ad andare sulla piazza Rossa?
<gd'e stáncia mitró ʌrbát'>	Dov'è la stazione del metro Arbat?

2.4. L'accento

Il russo è una lingua ad accento libero, vale a dire che l'accento può cadere sulla prima, sulla seconda o sull'ultima sillaba della parola. Come nelle altre lingue ad accento libero, la posizione dell'accento può indicare parole diverse. Si pensi all'italiano *àncora* e *ancóra*, *io tènto*, *egli tentò*. E in russo: *muká farina* e *múka tormento*.

L'accento può spostarsi anche all'interno di una parola. Per esempio, da singolare a plurale: <ʌknó> *finestra* e <ókna> *finestre*; <slóvnə> *parola* e <slʌvá> *parole*; <ruká> *mano* e <rúki> *mani*.

Come abbiamo visto nel par. 2.3.2., la posizione dell'accento determina anche l'intensità della vocale.

N.B. Nella lingua scritta l'accento non è segnalato, tranne nei manuali per l'apprendimento della lingua russa.

Terza lezione

L'ALFABETO

Il sistema di scrittura del russo è basato sullo stesso principio di molte altre lingue, a cominciare dall'italiano, dove a ogni suono corrisponde un segno grafico. I segni del russo sono però diversi da quelli dell'alfabeto latino.

Questo alfabeto, detto cirillico e formatosi intorno all' IX-X secolo, è stato in parte ricavato dal greco e in parte, per quei suoni che non erano presenti in greco, da altre lingue.

Segno grafico	Traslitterazione	Pronuncia
А - а	a	a
Б - б	b	b
В - в	v	v
Г - г	g	g dura come in <i>ghiro</i>
Д - д	d	d
Е - е	e	je come in <i>ieri</i>
Ё - ё	ë	jo come in <i>yogurt</i> (sempre accentato)
Ж - ж	ž	dʒ come nel francese <i>jour</i>
З - з	z	s sonora come in <i>sballo</i>
И - и	i	i
Й - й	j	j breve (semivocale)
К - к	k	c dura come in <i>chicco</i>
Л - л	l	l dura come in <i>ruzzo</i>
М - м (corsivo м)	m	m
Н - н	n	n
О - о	o	o chiusa come in <i>mostro</i>
П - п	p	p
Р - р	r	r
С - с	s	s sorda come in <i>stalla</i>
Т - т (corsivo т)	t	t
У - у	u	u
Ф - ф	f	f
Х - х	ch / h / x	ch come nel tedesco <i>ich</i>
Ц - ц	c	c come in <i>tazza</i>
Ч - ч	č	t palatale come in <i>cima</i>
Ш - ш	š	ʃ dura come in <i>schock</i>
Щ - щ	šč	ʃ molle come in <i>scia</i>
Ъ - ъ	''	segnala il suono duro della consonante che lo precede
Ы - ы	y	i gutturale
Ь - ь	'	segnala il suono molle della consonante che lo precede
Э - э	è	e aperta come è
Ю - ю	ju	ju
Я - я	ja	ja

N.B. Per imparare a scrivere correttamente in corsivo, si consiglia di servirsi del sistema presentato in appendice al volume.

L'alfabeto del russo moderno consta di 33 segni grafici, di cui 10 vocali e due segni privi di suono, che stanno a indicare il suono molle o duro delle consonanti che li precedono. Nella colonna di sinistra sono riportati i segni dell'alfabeto cirillico, in quella di centro i segni della traslitterazione internazionale, usata comunemente in Italia, e in quella di destra la pronuncia corrispondente.

Si tenga presente che le vocali я, е, и, ё, ю dopo consonante indicano anche che il suono della consonante è molle; esse sono il risultato della combinazione di una consonante palatalizzata con la rispettiva vocale: [cons'+a], [cons'+e], [cons'+i], [cons'+o], [cons'+u]. Per esempio, il segno я della parola няня ([n'an'a] *bambinaia*) viene dalla combinazione della consonante palatalizzata [n'] con la vocale [a].

Esercizi di lettura

Come è stato detto alla fine della lezione precedente, la posizione dell'accento è segnalata solo a fini didattici.

1. Анна – на рабóте. Мари́на – в ба́ре. Анна и Воло́дя – в рестора́не.

Ива́н – до́ма. Это́ дом Ива́на. Ива́н живёт в Мила́не.

2. Студéнт – в университе́те. Тама́ра – в Москвё. Студéнты – в библиоте́ке.

Анна – студéнтка. Она́ живёт в Каза́ни. Она́ ча́сто е́здит в Москвú.

3. Ascoltate dalla voce dell'insegnante. Alla seconda lettura segnate l'accento.

Павел – мой брат. Он журналист. Он работает в Москве, в редакции итальянской газеты Ла Република. Он часто ездит в командировку. В этом году он был два раза в Китае. Он любит свою работу.

4. Minidialogo:

- Привéт Анна! Тама́ра до́ма?
- Нет. Она́ на рабóте.
- Спасибо. До свидáния.

5. Leggere e memorizzare questi minidialoghi dopo aver capito il significato.

- Алло́! Это́ банк?
- Нет, это́ не банк, это́ по́чта.
- Извини́те.
- Пожа́луйста <paʒálusta>
- До свидáния.

- Извините, где здесь аптека?
- Вот, прямо и направо.
- Спасибо!
- Пожалуйста.

- Это твой зонт?
- Какой?
- Вот этот, голубой.
- Нет, мой вон тот, красный.
- А это чей?
- Я не знаю.

- Извини, какой сегодня <sivód'n'ə> день?
- Сегодня вторник.
- Спасибо.

6. Leggere ad alta voce, osservando la trascrizione data tra parentesi quadra e dando conto della pronuncia delle vocali e delle consonanti.

Vocali accentate. Scrittura e pronuncia		Vocali non accentate. Scrittura e pronuncia	
о [o]	том [tom]	тома [támá]	потому [pətamú]
а [a]	сам [sam]	сама [sámá]	на мосту [nəməstú]
я [ja]	я [já]	яйцо [ijcó]	мама [mámá]
э [è]	это [ètá]	этаж [ètáj]	коля [kól'á]
е [è]	центр [centr]	цена [ciná]	шестой [ʃstój]
е [jè]	ем [jèm]		река [riká]
у [u]	суп [sup]	супы [supí]	пустота [pustatá]
ю [ju]	мою [májú]	мою [mójá]	
ы [i]	сын [sín]	сынóк [sínók]	опытный [ópitnij]
и [i]	машина [máʃíná]	цитата [citátá]	
и [i]	их [ich]	итак [iták]	стоит [stóit]

N.B. Dopo le consonanti /dʒ/, /c/, /ʃ/, (ж, ц, ш) la vocale ha sempre suono duro.

Quarta lezione

LA STRUTTURA DELLA FRASE

La frase è l'unità minima del discorso. Spesso è formata da più elementi (componenti) che, nell'articolarsi, si strutturano secondo principi che sono comuni a tutte le lingue, anche se non si realizzano lessicalmente tutti e allo stesso modo.

Se confrontiamo la frase russa Студенты в ресторане con il suo equivalente italiano *Gli studenti sono al ristorante*, vediamo subito che in italiano la frase è composta di cinque, in russo di tre parole. Naturalmente le frasi sono complete in entrambe le lingue; tuttavia in russo il primo componente (Студенты) non comprende l'articolo, mentre il secondo (в ресторане) non comprende la copula.

Al centro della frase sta il predicato, inteso come "ciò che si dice su qualcosa". Il predicato può essere composto dal verbo o da un altro elemento, anche un nome, che completa la struttura della frase.

La relazione tra i due componenti della frase è garantita non soltanto dalla sua specificità sintattica, ma anche, al momento del discorso orale, dall'intonazione. In una lingua strutturata secondo un principio comunicativo, come lo sono tutte le lingue naturali e, nel nostro caso, il russo, l'intonazione imprime l'andamento della frase (vd. 4.3).

In russo una frase può essere composta anche da una sola parola. Per es.: холодно *freddo*, вечер *sera* possono far parte di una frase più articolata (per es. мне холодно *mi [fa] freddo*, уже вечер *[è] già sera*), ma anche costituire di per sé delle frasi. Una persona che esclama Холодно! probabilmente dicendo che ha freddo parla del suo stato personale, mentre chi chiede a un'altra persona: Холодно? è mosso dalla preoccupazione che questi abbia freddo. Con la frase Вечер (*Sera*) cominciano alcuni racconti di Антон Чехов, che in questo modo colloca l'episodio narrato in un determinato lasso di tempo dopo il tramonto. Anche la frase Вечерёе (Si fa sera) è composta da una sola parola perché il verbo non ha soggetto.

Possiamo concludere affermando che la frase è l'unità minima del discorso, e può essere composta da uno o da più elementi.

Esercizio

1. Leggete ad alta voce, possibilmente dopo aver ascoltato la voce dell'insegnante, questo breve racconto sentito da uno studente russo. Quindi, tenendo conto della traduzione in italiano riportata più sotto in piccolo, individuate le caratteristiche strutturali delle frasi.

Мой старый товарищ Олег пригласил меня на вечер в МГУ¹. Там выступали

¹ МГУ (MGU), acronimo di Московский Государственный Университет (Università Statale di Mosca). Si legge <ém-ghe-u>.

студенты. Один из них, совсем юный, прочитал стихи. Девушки спели песни. Потом заиграла музыка и мы пошли танцевать.

Un mio vecchio compagno di università, Olég, mi ha invitato a una serata all'MGU. Vi partecipavano gli studenti. Uno di loro, molto giovane, ha declamato dei versi. Le ragazze hanno cantato delle canzoni. Poi ha cominciato a suonare la musica e noi siamo andati a ballare.

4.1. Il componente nominale

Costituiscono il componente nominale, o Sintagma Nominale (SN) o, più semplicemente, il nome, i sostantivi, gli aggettivi e i pronomi (personali, dimostrativi, indefiniti, ecc.). Rispetto a molte lingue europee, a cominciare dall'italiano, una caratteristica della lingua russa appare subito chiara: il nome non ha l'articolo. In particolare, non ha l'articolo determinato e solo in alcuni casi troviamo al suo posto un dimostrativo; in russo non è espresso neppure l'articolo indeterminato, anche se talvolta la sua funzione può essere espressa da un pronome indefinito. Questo fa sì che il rapporto del nome con la realtà alla quale si riferisce deve essere dedotto sulla base di criteri diversi rispetto agli articoli.

Esercizi

2. Leggere queste frasi ad alta voce.

Мой брат студент.	Mio fratello è studente.
Студенты в ресторане.	Gli studenti sono al ristorante.
Ресторан находится на площади Мира.	Il ristorante si trova in piazza della Pace.
Площадь Мира находится недалеко отсюда.	La piazza della Pace si trova non lontano di qui.

Come si vede, la forma del nome (SN) varia a seconda della sua posizione nella frase (ресторан, в ресторане, площадь, на площади) e a seconda che il nome sia singolare (студент) o plurale (студенты). Queste due proprietà fanno sì che il russo sia una lingua flessiva (come, per esempio, il latino).

3. Leggere queste frasi ad alta voce e poi tradurle con l'aiuto dell'insegnante.

Анна в университете, тётя дома, Андрей в музее. Газета на столе. Миша на вокзале. Анна в комнате, мама и папа на кухне. Марина в Петербурге, Иван и Соня в Москве. Учитель в школе. Саша и Маша в городе. Где моя сумка? Она на стуле в коридоре. Где мои часы? Вот они, на столе. Где мой паспорт? Вот он, уже в чемодане.

4. Leggere ad alta voce queste frasi contenenti i pronomi personali (я io, ты tu, он egli, она ella, оно esso, мы noi, вы voi, они loro). Quindi tradurle mentalmente e memorizzarle.

Я инженер, а ты?	Мы русские, а вы?
Ты журналист, а он?	Вы итальянцы, а они?
Он студент, а она?	Они не французы, они русские.

5. Comporre delle frasi usando i pronomi personali e i predicati contenuti negli esercizi precedenti.

Per es.: Он в ресторане. Я итальянец.

6. Tradurre in russo. ➡

Anna e Oleg sono russi. Anna è una giornalista. Saša e Maša sono al ristorante. Anna e Marina sono alla stazione. La zia è in cucina. Sei all'università? La mia borsa è sul tavolo in cucina.

4.2. Il predicato

Come abbiamo detto all'inizio del capitolo, il predicato è "ciò che si dice su qualcosa" e corrisponde al contenuto dell'informazione. Nella frase *Mio fratello gioca nella squadra giovanile di basket*, il componente *gioca nella squadra giovanile di basket* è il predicato riferito a *mio fratello*.

Il predicato può essere formato da un localizzatore (vd. esercizi in 4.1., в университете, дома, на кухне, ecc.), da un nome (predicato nominale), da un avverbio, da un verbo, ecc. Come vedremo meglio nei paragrafi successivi, in russo sono molto comuni le frasi nominali, cioè prive di verbo. Abbiamo già detto all'inizio della lezione che questo si spiega col fatto che la copula, ossia il verbo *essere* che "lega" due elementi nominali, in russo al presente non si usa. Specialmente nella conversazione sono frequenti frasi del tipo: Мой брат инженер, Анна моя сестра, che in italiano richiedono obbligatoriamente il verbo *essere*: *Anna è mia sorella, Mio fratello è ingegnere*.

Esercizio 7.

Questo breve brano è composto prevalentemente da frasi senza verbo. Provate a tradurlo, servendovi del vocabolario.

МОЙ ДОМ

Мой дом в Иркутске. Иркутск старый русский город. Он находится в Сибири. Зимой в Иркутске очень холодно, но в квартире всегда тепло. В квартире живу (abito) я с родителями и с сестрой. Моя мама архитектор, а мой отец инженер. Сестра ещё маленькая, но говорит, что она тоже будет архитектором, как мама. Я люблю писать стихи и слушать музыку. А ещё я люблю играть на скрипке. Это мой любимый инструмент.

4.3. L'intonazione della frase

All'inizio della lezione abbiamo accennato al fatto che l'intonazione imprime l'andamento della frase nella comunicazione orale, della quale costituisce una delle caratteristiche principali. Affronteremo a poco a poco questo problema, che verrà trattato in maniera più approfondita nella Seconda Parte del volume.

Ma, innanzi tutto, cos'è l'intonazione? L'intonazione è data dalla realizzazione ritmica del rapporto tra la parola (o il gruppo di parole) che costituisce il centro logico (su cui cioè si appunta l'attenzione del parlante) con il resto della frase. Nella frase, come nella parola, si possono distinguere una parte accentata da una parte precedente e una parte successiva quella accentata. Le parti non accentate si pronunciano di solito tutte di fila, senza staccare le parole.

In coincidenza con il centro logico avviene un innalzamento o un abbassamento del tono della voce.

Proviamo ad ascoltare queste frasi dalla voce dell'insegnante seguendo l'andamento ritmico. Le parti evidenziate corrispondono al centro logico e sono caratterizzate da un tono di voce più basso rispetto alle altre.

Это **Са́ша**. Са́ша – мой **бра́т**. Questo è Saša. Saša è mio fratello.

Это **Ма́ша**. Ма́ша – моя **сестра́**. Questa è Maša. Maša è mia sorella.

Са́ша стои́т на **мосту́**. Saša sta sul ponte.

И **Ма́ша** стои́т на **мосту́**. Anche Maša sta sul ponte.

Москва́ – большо́й **го́род**. Mosca è una città grande.

Рим **то́же** большо́й **го́род**. Anche Roma è una città grande.

Анна мо́ет **посу́ду**. Anna lava le stoviglie.

Ма́рина **то́же** мо́ет **посу́ду**. Anche Marina lava le stoviglie.

Nella frase interrogativa si assiste a un andamento diverso, perché il tono della voce si alza in corrispondenza della parola che contiene la richiesta di informazione.

Это – ва́ша **шко́ла**? Questa è la vostra scuola?

Это – ва́ша **ауди́тория**? Questa è la vostra classe?

Это – ва́ша **библиоте́ка**? Questa è la vostra biblioteca?

Esercizi

8. Provate a pronunciare ad alta voce queste domande, tenendo conto che l'accento di frase corrisponde alla parola in grassetto. Date quindi risposta affermativa.

Per es.: Это **Са́ша**? Да, это **Са́ша**.

Это **Са́ша**?

Са́ша – твой **бра́т**?

Са́ша – твой **бра́т**?

Это – ва́ша **шко́ла**?

Это – ва́ша **шко́ла**?

Са́ша стои́т на **мосту́**?

Киев – большо́й **го́род**?

Se la frase interrogativa è introdotta da un pronome interrogativo, del tipo *dove?*, *chi?*, ecc., il tono della voce si alza in corrispondenza del pronome e si riabbassa subito dopo.

Esercizi

9. Ascoltare queste frasi e ripetere dopo l'insegnante.

Кто? э́та де́вушка? **Кто?** Са́ша? **Кто?** твой бра́т? **Где?** библиоте́ка? **Где?** шко́ла?

10. Leggete questo brano. Quindi cercate sul vocabolario le parole che non conoscete e, successivamente, leggetelo ad alta voce.

ПРЕКРАСНЫЙ СОН

Бе́рег мо́ря. Ресто́ран. Я и моя́ подру́га обе́даем (pranziamo). Ресто́ран прекра́сный! Обе́д вку́сный и недоро́гой! Пого́да хоро́шая, тёплая. Мо́ре то́же тёплое. Не́бо голу́бое, мо́ре си́нее. Со́лнце я́ркое, па́льмы зеле́ные, де́вушки краси́вые. Хоро́шо! Моя́ подру́га – высо́кая симпатичная блондинка. Глаза́ голу́бые, во́лосы дли́нные. Оте́ль прекра́сный, удо́бный. Ко́мнаты све́тлые и большо́е. Мо́ре ря́дом. Все́ прекра́сно!

Вдруг звонóк (trillo)! Это буди́льник (È la sveglia)! Это был (era) сон! Как жаль (Ресcaто)! На́до иди́ти на рабо́ту (Bisogna andare al lavoro)! Рабо́та неинтересная и трудо́ная. Нача́льник глупый. Обе́д. Ресто́ран. Мы – мой друг и я – обе́даем. Ресто́ран плохóй. Обе́д невку́сный и доро́гой. Пого́да холо́дная. Дождь. Не́бо се́рое. Ужа́сно (Terribile)! Где официа́нт? Вот он! Вот сче́т (il conto). Огро́мный! (В.И. Ку́рлова «Шкату́лка»)

Quinta lezione

CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA FLESSIVA. I CASI

Abbiamo già detto che il russo è una lingua flessiva, dove i nomi (i SN) portano la desinenza del numero (singolare o plurale), del genere (maschile, neutro, femminile) e del caso. Sono i casi che, in assenza di preposizione, garantiscono il rapporto tra i componenti della frase ed è grazie ai casi che il russo presenta un ordine delle parole relativamente libero. Per esempio, in italiano le frasi *Ivan ama Maria* e *Maria ama Ivan* significano due cose diverse, perché la posizione del nome prima o dopo il verbo è indizio della sua funzione di soggetto o di oggetto. Invece in russo uno stesso ordine delle parole può realizzare significati diversi perché la funzione del nome è data dalla sua desinenza. Così le frasi

Ив́ан лю́бит Ма́шу е Ма́шу лю́бит Ив́ан

significano entrambe *Ivan ama Maša*, anche se l'ordine delle parole è diverso. Infatti Ив́ан ha la desinenza del nominativo, Ма́шу ha la desinenza dell'accusativo, che esprime il complemento oggetto.

Quello che le distingue è l'obiettivo comunicativo. La prima frase risponde alla domanda *Chi* (oggetto) *ama Ivan?*, la seconda, con il nome dell'oggetto al primo posto, risponde alla domanda *Chi* (soggetto) *ama Maša?*.

I casi assicurano la funzione dei nomi nella strategia della frase.

Nel russo moderno i casi sono sei.

Il **nominativo** è il caso del nome "del vocabolario", cioè non è determinato dal rapporto con gli altri componenti della frase. Il nominativo è anche il caso del soggetto.

Il **genitivo** è il caso della specificazione (il muro *della casa*, l'abito *di Maria*).

Il **dativo** è il caso del beneficiario (o esperiente) (do un bacio *a Paolo*, *mi* fa freddo).

L'**accusativo** è il caso dell'oggetto diretto (ho letto *il giornale*).

Lo **strumentale** è usato per indicare il mezzo, il modo (viaggio *col treno*, studio *con passione*) e anche l'agente nei costrutti passivi.

Il **prepositivo** è caratterizzato dalla presenza di una preposizione (per esempio *in*, *na su*).

Infatti i casi possono anche dipendere da preposizioni o da accordi con altri elementi del discorso.

5.1. Le forme dei casi

Le forme dei casi dipendono dalle proprietà morfologiche del nome. Ma ci arriveremo a

poco a poco. Cominciamo con l'osservare le frasi del gruppo a. e del gruppo b. Si tratta di sequenze identiche, dove sono stati evidenziati elementi diversi. Quelli evidenziati in **a.** sono al caso **nominativo**, quelli evidenziati in **b.** sono al caso **prepositivo**.

a.

Студе́нт (Студе́нтка) в рестора́не. Рестора́н нахо́дится на пло́щади. Мой оте́ц рабо́тает в Ри́ме. Он (Воло́дя) живёт (vive) в Москв́е. Я живу́ в Ита́лии. Они́ (Са́ша и Ма́ша) живу́т во Флорéнции. Она́ (Анна) пи́шет о го́роде.

b.

Студе́нт (Студе́нтка) **в рестора́не**. Рестора́н нахо́дится **на пло́щади**. Мой оте́ц рабо́тает **в Ри́ме**. Он (Воло́дя) живёт (vive) **в Москв́е**. Я живу́ **в Ита́лии**. Они́ (Са́ша и Ма́ша) живу́т **во Флорéнции**. Она́ (Анна) пи́шет **о го́роде**.

Nelle lezioni successive presenteremo le forme dei casi, ossia le declinazioni. Occorre tuttavia tener presente che:

1) Tra i casi diretti (nominativo e accusativo) e indiretti (tutti gli altri) si registrano degli scarti fonetici, come l'aggiunta o la perdita di una vocale. Per esempio, il sostantivo *день* *giorno* ha una vocale in più nei casi diretti: *день* – *дня*.

2) Tra singolare e plurale si possono registrare dei cambiamenti di accento, come abbiamo visto in 2.4. Per esempio, *па́рла* *сло́во* (nominativo singolare), *слова́* (nominativo plurale); *фи́нестра* *о́кно* (nominativo singolare), *о́кна* (nominativo plurale).

Nella Prima Parte del volume ci limitiamo alle forme del singolare.

Esercizi

1. Dopo averle osservate, leggete ad alta voce le frasi in a) e in б).

2. Comporre delle frasi, tenendo conto che i sostantivi dati in a) richiedono la preposizione **в**, quelli dati in б) la preposizione **на**, e che la desinenza del caso prepositivo è -e. Cercate sul vocabolario le parole che non conoscete.

а) Кни́га в су́мке, Ма́ша в теа́тре
ко́мната, су́мка, апте́ка, газе́та, Москв́а, Пи́за, ва́за, шко́ла, рестора́н, банк,
универси́тет, центр, теа́тр, Мила́н, Тури́н, Петербу́рг.

б) Бра́т на э́кзамене, Ма́ша на ку́хне
река́, по́чта, маши́на, ку́хня, Э́льба, Ку́ба, Нева́, бале́т, факульте́т, э́кзамен, стадио́н,
се́вер, ю́г.

Francesca Fici - Anna Jampol'skaja

LA LINGUA RUSSA DEL 2000

*Le forme verbali dell'italiano e del russo
Problemi di interpretazione e di traduzione*

Le Lettere

IL SISTEMA VERBALE DELL'ITALIANO E DEL RUSSO

Premesso che nel discorso le forme verbali sono determinate dal rapporto con gli altri elementi che formano la proposizione (a cominciare dagli avverbi, ma anche dai componenti nominali che completano la descrizione operata dal verbo), si tratta innanzi tutto di individuare le specificità di tali elementi nelle lingue prese in esame.

Innanzitutto il sistema verbale può variare molto da una lingua all'altra. Nel nostro caso, il verbo italiano dispone di una grande varietà di forme (distinte convenzionalmente in modi e tempi), a ciascuna delle quali sono abbinati dei significati; il verbo russo invece ha un apparato formale relativamente semplice associato a una grande complessità semantica, che nasce anche dalla presenza nella forma verbale di morfemi di vario tipo. Entrambe le lingue realizzano comunque i parametri anticipati nell'Introduzione: quelli del tempo, del modo e dell'aspetto.

1.1. *La questione dell'aspetto*

Seguendo (ma anche leggermente modificandola) la definizione delle classi aspettuali data dal filosofo americano Zeno Vendler, cominciamo col distinguere due tipi di verbi con significato continuativo (verbi di stato e verbi di attività) e due tipi di verbi con significato puntuale (verbi culminativi e verbi risultativi). Per esempio, verbi come *amare* e *lavorare* sono, rispettivamente, di stato e di attività, entrambi continuativi. Invece *cadere* e *risolvere* sono, rispettivamente culminativo e risultativo. I verbi risultativi sono quelli che comprendono nella loro struttura semantica l'azione volta al raggiungimento del risultato. Per esempio, le frasi *aprire la finestra*, *preparare il pranzo*, *risolvere il problema* contengono dei verbi risultativi, mentre le frasi *trovare un portafoglio*, *cadere per terra* contengono verbi culminativi perché non implicano nella loro struttura un'azione volta al raggiungimento del risultato. Possiamo aggiungere che, in questo caso, si tratta di eventi casuali, mentre nel caso precedente si tratta di verbi che esprimono azioni intenzionali.

In russo (come nelle altre lingue slave), la categoria dell'aspetto è grammaticalizzata, cioè obbligatoria in ogni manifestazione del verbo. Al tempo stesso, ogni forma è il risultato della combinazione del significato lessicale del verbo con gli altri componenti della proposizione. In altre parole, l'aspetto è principalmente una categoria della proposizione, anche se formalmente interessa in primo luogo il verbo (Karolak 1997). Per questo verbi continuativi come *любить* e *работать* (*amare* e *lavorare*) si associano con avverbi di durata (del tipo *tutta la vita*, *per un'ora*, *sempre*); i verbi *упасть* e *решить*

(*cadere e risolvere*) si associano piuttosto ad avverbi che specificano l'istantaneità o il momento in cui l'evento si è compiuto (del tipo *a un tratto, finalmente, alle 5*). Come abbiamo visto nei volumi precedenti (cfr. in particolare, la Seconda Parte del volume I), i primi sono verbi imperfettivi (ipv), i secondi verbi perfettivi (pfv)¹.

Una delle differenze tra le due lingue sta nel fatto che in italiano il verbo tende a mantenere il proprio significato aspettuale connesso con le sue proprietà lessicali, mentre in russo esso può modificare la forma aspettuale in relazione agli altri componenti della proposizione.

1.2. Relazione tra forme avverbiali e verbali

Premesso che in entrambe le lingue sono presenti forme verbali finite (associate ai tempi in senso stretto) e forme verbali non finite (gerundio, infinito, participio, imperativo), passiamo a descrivere la struttura di tali forme. La struttura morfologica del verbo è data da una base, associata al suo significato lessicale (o semantico-aspettuale) inerente e dai morfemi, determinati dal rapporto con uno o più parametri temporali-modal-aspettuali, che possono variare con la persona e/o il numero e il genere.

Per esempio, in italiano la forma verbale *apriamo* contiene, oltre alla base lessicale (*apr-*), due morfemi, di cui il secondo è relativo alla persona (*-mo*), mentre il primo (*-va-*) è di tipo tempo-aspettuale (imperfetto).

In russo una forma verbale di significato affine, come *открывали*, è composta, oltre che da una base lessicale (*откры-*), da un morfema aspettuale (*-ва-*) e da un morfema temporale (*-ли*), che ci dà l'informazione sul passato e sul numero, ma non sulla persona. Cfr.:

1. Мы открывали окно каждый день.
2. Мы открыли окно десять минут назад (*каждый день).

- 1a. *Апривамо* / Abbiamo aperto la finestra ogni giorno.
- 2a. Abbiamo aperto (**Апривамо*) la finestra dieci minuti fa.

Apparentemente i due sistemi sono simili; tuttavia in russo il componente aspettuale continuativo del verbo (*-ва-*) fa sì che esso si combini soltanto con avverbi continuativi o iterativi, ma non con l'avverbio puntuale. Viceversa, l'avverbio iterativo (*каждый день*) non si combina con il verbo di aspetto perfettivo (*открыли*).

In italiano il sistema aspettuale si riflette solo in parte sulle forme del verbo; per esempio l'iterazione espressa qui dall'avverbio *ogni giorno* è associata a forme verbali di tipo sia continuativo (*apriamo*) che puntuale (*abbiamo aperto*), mentre l'avverbio di tipo puntuale (*dieci minuti fa*) non si combina con forme verbali di tipo continuativo qual è, appunto, l'imperfetto.

Osserviamo ora separatamente le funzioni dei verbi di aspetto imperfettivo e di aspetto perfettivo.

¹ Per un'esposizione più dettagliata delle categorie aspettuali in russo, cfr. Gebert 1991.

1.2.1. Il verbo imperfettivo

La caratteristica principale del verbo imperfettivo risiede, come abbiamo detto, nel tratto di continuità che caratterizza uno stato o un'attività; si tratta di una proprietà inerente in tutte le manifestazioni del verbo, indipendentemente dalla forma temporale.

Al presente il verbo imperfettivo con i suffissi della persona si riferisce a uno stato o un'attività contemporanei al (inclusivi del) momento del discorso; in italiano questi significati possono essere espressi con una forma di presente semplice (1a, 2a) o di presente progressivo, limitatamente ai verbi di attività (1b).

1. Марина читает книгу.
- 1a. Marina legge un / il libro.
- 1b. Marina sta leggendo un / il libro.

2. Марина живёт в Милане.
- 2a. Marina abita a Milano.

Con verbi che descrivono fenomeni naturali il verbo imperfettivo può esprimere stati assoluti (3):

3. Солнце всходит из-за гор.
- 3a. Il sole sorge da dietro le montagne.

Specialmente in presenza di avverbi non puntuali i verbi imperfettivi descrivono azioni abituali o ripetute:

4. Каждое утро Марина выходит на работу в 7 часов.
- 4a. Ogni mattina Marina esce alle 7 per andare al lavoro.

Al passato il verbo si riferisce quasi unicamente a eventi che precedono il momento del discorso.

5. Каждое утро Марина выходила на работу в 7 часов.
- 5a. Ogni mattina Marina usciva alle 7 per andare al lavoro.

1.2.2. Il verbo perfettivo

L'aspetto perfettivo caratterizza l'evento come non continuativo, ossia dal punto di vista del suo inizio o della sua fine o del suo risultato. Può essere riferito anche a una fase delimitata del suo svolgersi, o al passaggio da una situazione precedente a una situazione nuova. Queste proprietà cambiative possono essere inerenti la struttura lessicale del verbo, oppure derivare dalla relazione del verbo con il resto della proposizione. Per esempio, il verbo *умереть morire*, chiaramente cambiativo, designa il passaggio da uno stato di vita a uno stato di non vita; la stessa cosa vale per i verbi *приехать arrivare*, *найти trovare*, che esprimono significati culminativi.

Invece i verbi *решить risolvere*, *написать finire di scrivere*, descrivono l'evento

dal punto di vista del risultato. Per esempio:

1. Он умер_{pfv/pst} вчера вечером.

1a. Egli è morto ieri sera.

2. Я нашла_{pfv/pst} книгу, которую искала_{ipv/pst}.

2a. Ho trovato il libro che cercavo.

3. Они уехали_{pfv/pst} в прошлом году.

3a. Sono partiti l'anno scorso.

4. Ты позвонила_{pfv/pst} домой?

4a. Hai telefonato a casa?

5. Ты решила_{pfv/pst} эту проблему?

5a. Hai risolto quel problema?

Naturalmente, il verbo perfettivo nelle forme della persona non può esprimere il riferimento a eventi in corso, contemporanei al momento del discorso; tenuto conto del rapporto con gli altri componenti della proposizione, esso esprime piuttosto il riferimento a un evento futuro, spesso associato a una modalità. Cfr.:

6. Мы приедем_{pfv} завтра.

6a. Arriveremo (arriviamo) domani.

7. Я напишу_{pfv} письмо и прилягу_{pfv}.

7a. Finisco di scrivere la lettera e vado a dormire.

Cfr. le frasi 8 e 9:

8. Он позвонит_{pfv} домой.

8a. Egli telefonerà / vuole telefonare a casa.

9. Он звонит_{ipv} домой.

9a. Egli sta telefonando a casa.

In 8, come in 9, il verbo si flette con i suffissi della persona, come al presente; tuttavia 8, a differenza di 9, non può essere riferita al presente, perché il verbo perfettivo marca il risultato.

1.3. Le funzioni dei tempi verbali

Alle forme verbali sono associati significati diversi, che possono variare sia con la semantica aspettuale del verbo sia in rapporto agli altri componenti della proposizione (innanzi tutto agli avverbi).

Inoltre le forme verbali possono esprimere valori temporali assoluti o relativi. I primi caratterizzano la relazione diretta tra il momento del discorso (S) e quello dell'evento (E). Nei secondi il tempo dell'evento viene messo in relazione con un altro evento, che può essere anche implicito, collocato in un tempo detto del riferimento (R). Più precisamente, il "tempo di riferimento" (o "punto di riferimento") corrisponde a un evento collocato nel passato (o nel futuro) a partire dal quale il parlante (o il narratore) situa l'evento principale (Reichenbach 1947, Падучева 1996, Karolak 1997).

Ogni lingua esprime la relazione tra S, E e R in modi diversi. In italiano, per esempio, essa si manifesta attraverso forme temporali complesse, spesso combinate con altrettante forme modali. In altre lingue, come in russo, questa relazione si manifesta nelle forme del verbo, nelle relazioni aspettuative e negli avverbi. È quindi compito di chi interpreta il testo capire quando una forma temporale è riferita al tempo del discorso (caso più semplice) e quando invece al tempo di un altro evento (passato o futuro)².

1.4. Le funzioni delle forme modali del verbo

Un'altra proprietà della proposizione che si manifesta nelle forme del verbo è quella modale, a partire dal rapporto tra realtà (eventi attuali, che avvengono o sono avvenuti) e irrealtà (tutti gli altri). In italiano gli eventi reali sono associati, in primo luogo, al modo indicativo, nelle forme del passato prossimo e del passato remoto, oltre che del presente; gli eventi irreali al modo congiuntivo, al condizionale e all'imperativo, oltre che al tempo futuro e all'imperfetto dell'indicativo. In russo l'espressione di eventi reali o irreali è affidata, in primo luogo, a componenti sintattici e lessicali.

² Si tratta di quelli che Benveniste (1971) chiama "tempi storici" (opposti a "tempi del discorso"). Nel linguaggio narrativo i tempi storici hanno un ruolo fondamentale perché garantiscono la prospettiva temporale dell'evento, in assoluto o in relazione, magari, ad altri eventi. Questa relazione spesso viene meno nel linguaggio della narrazione diretta, rapportato al momento del discorso.

Seconda lezione

FORME VERBALI IN ITALIANO
E FORME CORRISPONDENTI IN RUSSO¹

In italiano le forme verbali possono esprimere significati temporali assoluti o relativi (cfr. paragrafo 1.3.). I primi si manifestano nelle forme temporali del presente, dell'imperfetto, del passato remoto, del passato prossimo e del futuro, e nei modi indicativo, congiuntivo, condizionale e imperativo, che a loro volta implicano tratti modali (realtà / irrealtà) diversi.

2.1. L'indicativo

In questo paragrafo proponiamo una riflessione sulle forme verbali del modo indicativo in italiano e sulle possibili equivalenze in russo.

2.1.1. Il presente

Il tempo verbale presente indica innanzi tutto un evento contemporaneo col o compreso nel momento dell'enunciazione:

1. Marina è malata.
2. Marina prepara (= sta preparando) il pranzo.

Il tempo verbale presente può riferirsi anche a uno stato atemporale (assoluto, cfr. es. 3 in 1.2.1.):

3. Il Po attraversa molte regioni.

In questi casi di solito in russo troviamo dei verbi imperfettivi nelle forme del presente.

- 1a. Марина болеет.
- 2a. Марина готовит обед.
- 3a. Река По протекает по нескольким областям Италии (lett. Po scorre per alcune regioni d'Italia).

In italiano, specialmente nel parlato, il presente può essere riferito anche a un evento che non coincide o non comprende quello del discorso. Osserviamo le frasi:

4. Mi alzo tra un'ora.
5. Arrivo in questo momento.

La frase 4 descrive un evento che l'avverbio *tra un'ora* specifica come successivo al momento del discorso. Nel verbo *alzarsi* è inerente un significato aspettuale cambiativo, che si completa nell'avverbio. La stessa cosa si può dire della frase 5, con avverbio e forma verbale di tipo puntuale (variante colloquiale di *Sono appena arrivato*).

In russo la frase corrispondente a 4 può avere solo il verbo perfettivo, il che si spiega innanzi tutto col fatto che l'evento *alzarsi* è strettamente correlato col momento del cambiamento:

- 4a. Я встану_{pfv} через час.

Quanto al verbo della frase 5, in russo l'avverbio con valore puntuale *только что* (*appena*) richiede l'aspetto perfettivo:

- 5a. Я только что пришёл_{pfv/pst}. (lett. io appena arrivato)

In italiano la forma del tempo presente può attualizzare eventi passati "storicizzati". In russo in questo caso sarà la semantica aspettuale inerente al verbo a decidere se è possibile oppure no una forma temporale presente. Cfr. 6 e 7:

6. A.S. Puškin nasce a Mosca nel 1799.
7. Nel 1912 esce la prima raccolta di poesie di Anna Achmatova, *Rosario*.

Il verbo *nascere* è inerentemente cambiativo, quindi in russo non può che essere reso con un verbo di aspetto perfettivo; questo esclude la forma del presente, cioè che momento dell'evento e quello del discorso coincidano. Perciò il verbo è nella forma del passato (6a). Invece il verbo *uscire* nel senso di *essere pubblicato* descrive un evento che può essere visto nel suo divenire, e quindi attualizzato anche attraverso la forma del presente (7a), oltre che del passato.

- 6a. А. С. Пушкин родился_{pfv} в Москве в 1799 г.

7a. В 1912 вышел_{pfv/pst} / выходит_{ipv/pres} первый сборник стихов Анны Ахматовой «Чётки».

Nello stile "giornalistico" il tempo verbale presente può essere usato per descrivere l'evento come se si svolgesse sotto gli occhi del lettore (8). In russo questa forma di attualizzazione può essere realizzata con un tipo di perfetto sotto forma di participio passato passivo (8a) (attualità dello stato risultante dall'evento passato) o, in alternativa, con una forma verbale nominalizzata (8b):

8. A Napoli rubano un autobus con tutti i passeggeri.
- 8a. В Неаполе похищен (lett. rubato) автобус со всеми пассажирами.
- 8b. Похищение автобуса со всеми пассажирами. (lett. furto di autobus con...)

¹ Da Salvi, Vanelli 2004. Da questo testo sono presi anche molti esempi.

2.1.2. *L'imperfetto*

Le funzioni della forma verbale dell'imperfetto sono molteplici e complesse. Quando è riferito a eventi precedenti il momento del discorso, di solito esprime abitudini (1), iterazione (2) o comunque un evento in corso (3).

1. Noi mangiavamo spesso al ristorante.
2. Tutte le domeniche Piero pranzava dai genitori.
3. Quando suonarono alla porta, leggevo (= stavo leggendo) il giornale.

Come si può vedere in 1a-3a, in russo le forme del verbo imperfettivo al passato corrispondono a quelle del verbo italiano.

- 1a. Мы часто обедали в ресторане.
- 2a. По воскресеньям Пьеро обедал_{ipv} у родителей.
- 3a. Когда позвонили_{pfv} в дверь, я читала_{ipv} газету.

L'imperfetto può esprimere anche funzioni modali (cfr. Bertinetto 1991: 80), specialmente nell'italiano colloquiale; in questi casi il verbo nella forma di imperfetto si riferisce di solito a un evento previsto che non è stato confermato dalle circostanze. Può trattarsi del cosiddetto imperfetto prospettico (4), o epistémico-riportivo (5-6), o controfattuale (7)². Inoltre l'imperfetto è usato, specialmente dai bambini, nelle situazioni ludiche (8) e nei racconti di eventi fantastici (per esempio in sogno, 9). L'imperfetto è usato anche nel discorso indiretto libero, come vediamo in 10.

4. *Venivo*³ domani, ma se non sei a casa, dimmelo.
5. Allora, cosa *c'era* domani al cinema?
6. Ieri Piero *andava* a trovare i genitori.
7. Se *venivi* domani era meglio.
8. (Facciamo che) tu *eri* la principessa e io *ero* il principe.
9. (Ho sognato) che Maria *diventava* una farfalla e *volava* via.
10. Però, se *non potevo* aspettarlo, *potevo* raggiungerlo al giardino pubblico, disse. (Buzzati)

Le frasi 4-10 possono essere tradotte in russo con l'ausilio di mezzi lessicali, combinati con le forme temporali e aspettuali. La frase 4 veicola chiaramente un significato prospettico (venivo = avrei l'intenzione di venire), relativo a un evento non realizzato al tempo del discorso, che in russo può essere espresso semplicemente dal verbo perfettivo nella forma del passato, combinato con la particella *бы* dell'irrealtà (4a). Questa sembra sufficiente per risolvere la modalità irreali. In 5a il riferimento al futuro è affidato all'avverbio, mentre la modalità epistémica resta in ombra. In 6a troviamo una situazione analoga, con l'avverbio *вроде* (lett. *del genere*) che sottolinea invece l'aspetto episte-

² L'imperfetto epistémico è usato dal parlante che vuole mantenere la propria estraneità rispetto ai fatti riferiti (Squartini 2001). Controfattuale è invece l'uso dell'imperfetto che si riferisce a eventi attesi ma non verificati.

³ In questo caso *Venivo* è la variante colloquiale di *Sarei venuto* o di *Verrei*.

mico. Della frase 7 si propongono tre varianti, una personale (7a) e una impersonale (7b); in entrambe la modalità irreali (riferita a un evento che non si è ancora verificato) è espressa dalla particella *бы*. Nell'ipotesi che la frase sia rivolta a una persona che è già arrivata, la frase 7 non esprime più tanto l'irrealtà, ma il punto di vista del parlante (giudizio). In questo secondo caso pare più appropriato un costrutto come 7c, riferito a un desiderio non realizzabile.

In 8a chi parla propone una situazione ludica, successiva al momento dell'enunciazione, e questo favorisce l'uso del futuro (буду, будешь). In 9a le forme verbali sono al passato e il significato modale irreali è espresso dall'avverbio-congiunzione *будто* (lett. *come se*). In 10a, infine, il riferimento al futuro nel discorso indiretto libero è realizzato con una forma di discorso diretto.

4a. Я бы зашёл завтра. Дай мне знать, если тебя не будет.

5a. Ну, что идёт завтра в кино?

6a. Вчера Пьеро *вроде (бы) собирался пойти* к родителям. (lett. *del-genere by* si-accingeva andare)

7a. Пришёл бы ты завтра, было бы лучше. (lett. *venuto_{pfv} by* tu domani stato *by* meglio)

7b. Тебе бы лучше завтра *прийти*. (lett. *a-te by* meglio domani venire)

7c. Пришёл бы ты завтра! (lett. *venuto_{pst} by* tu domani = Se tu fossi venuto domani!)

8a. Чур⁴ ты будешь принцессой, а я принцем.

9a. Мне приснилось, *будто* Маша превратилась в бабочку и улетела.

10a. Впрочем, *если* у меня нет желания подождать, я *могу* найти его в городском парке. (lett. *se io-non-ho* desiderio aspettare posso trovarlo...)

2.1.3. *Il passato remoto*

Il passato remoto "indica un evento anteriore al momento dell'enunciazione sotto l'aspetto perfettivo aoristico, senza alcun legame col momento dell'enunciazione" (Salvi, Vanelli 2004: 114). Contrariamente a quanto si va spesso asserendo, si tratta di una forma ancora viva nella lingua italiana, specialmente a sud di Roma e comunque presente nel linguaggio narrativo⁵. Con tutto ciò, in molti casi nel parlato il passato remoto è stato sostituito dal passato prossimo (cfr. 1-3).

1. Piero trovò / ha trovato una moneta d'oro.
2. Piero camminò / ha camminato a lungo nel bosco.
3. Lo chiamai / L'ho chiamato più volte ma non ebbi / ho avuto risposta.

L'uso di una o dell'altra forma dipende anche dal contesto del discorso. Le frasi 1 e 2 col verbo al passato remoto si riferiscono chiaramente a un contesto narrativo. L'uso del passato prossimo dipende unicamente dalla scelta di attualizzare il racconto

⁴ L'esclamazione *чур* è usata in particolare dai bambini nel momento in cui propongono un gioco.

⁵ Per quanto riguarda l'uso del passato remoto come tempo narrativo e del passato prossimo (perfetto) nella lingua della conversazione, cfr. Weinrich 1978.

(si può immaginare, a questo proposito, anche una relazione tra narrazione scritta e narrazione orale)⁶.

La frase 1 è riferita a un evento unico, completato dall'oggetto, ed esprime un valore puntuale culminativo. Nella frase 2 abbiamo non soltanto un verbo che esprime un'attività, ma anche un avverbio riferito alla durata dell'attività (*a lungo*). Nella frase 3 l'avverbio (*più volte*) mette in evidenza la ripetizione dell'atto di chiamare. Come si vede, l'avverbio iterativo non influisce sulla forma del verbo al passato.

In russo le forme corrispondenti si risolvono principalmente in relazione al valore aspettuale del verbo, combinato con l'avverbio e l'intera proposizione:

- 1a. Пьеро нашёл_{pfv} (*находил_{ipv}) золотую монету.
 2a. Пьеро долго ходил_{ipv} (*пошел_{pfv}) по лесу⁷.
 3a. Я звонил_{ipv} ему несколько раз, но он не отвечал.

Nella frase 1a è escluso l'uso del verbo imperfettivo, trattandosi, appunto, di un atto culminativo (*trovare*). In 2a il verbo imperfettivo (ходил) combinato col nome preceduto dalla preposizione *по* si riferisce a uno spostamento all'interno di uno spazio circoscritto per una certa durata di tempo, che esclude l'uso della forma puntuale (perfettiva) del verbo.

In 3a troviamo una situazione analoga, dove il verbo di aspetto imperfettivo è associato al fatto che l'evento è visto come l'insieme dei tentativi di portare gli atti descritti a buon fine. Invece la frase 3b è riferita a un evento, dove il verbo perfettivo descrive l'unicità e il successo dell'atto compiuto (*Gli ho telefonato ieri*)⁸.

- 3b Я позвонил_{pfv} ему вчера.

Come si vede, in russo la forma verbale è determinata, oltre che dal significato inerente del verbo, dall'insieme dei componenti della frase o, più in generale, dall'intenzione comunicativa che sta alla base del discorso.

2.1.4. Il passato prossimo

Come abbiamo detto, in italiano le differenze tra l'uso del passato remoto e quello del passato prossimo sono quasi unicamente stilistiche. Quindi questa forma del verbo non ha le prerogative dell'antico perfetto, che sono rimaste in altre lingue come, per esempio, in inglese. In italiano il passato prossimo si usa sia con i verbi cambiati che con i verbi continuativi (vd. anche gli ess. nel paragrafo precedente), anche se i primi si combinano con avverbi di tempo puntuali (1 e 2), mentre i secondi si combinano con avverbi di durata (3).

⁶ Cfr. la frase di un contesto narrativo con quella di un contesto comunicativo diretto: "Il cavaliere vide la fanciulla legata all'albero e corse a liberarla" vs "Il passante ha visto la ragazza a terra ed è corso a chiamare aiuto". Il ricorso al presente può contribuire ad attualizzare ancor più il discorso (cfr. es. 8 in 2.1.1.).

⁷ Nella frase 2a possiamo trovare anche la forma verbale imperfettiva *ушёл*, usata per esprimere un movimento determinato da un punto a un altro (cfr. I volume, Diciottesima lezione).

⁸ In realtà non si può escludere la variante col verbo perfettivo (Я позвонил_{ipv} ему несколько раз, но он не отвечал) se l'azione è focalizzata non sulla ripetizione, ma sulla singolarità dei singoli atti.

1. Marina è arrivata ieri.
2. Ho comprato questa macchina dieci anni fa.
3. Ho abitato a Parigi (per) dieci anni.

Le frasi 1-3 possono ricevere in russo interpretazioni diverse, connesse con le specificità aspettuative dei rispettivi verbi. La frase (1a) segnala l'evento e anche la sua attualità al momento del discorso (prerogativa, questa, tipica del perfetto), mentre la frase (1b) presuppone che Marina sia ripartita (evento non più attuale). Analogamente, userò il verbo perfettivo (2a) se possiedo ancora la macchina comprata dieci anni fa, mentre col verbo imperfettivo (2b, che in italiano può corrispondere a "avevo comprato quella macchina") metto in evidenza che la macchina ora non l'ho più. Minore è la differenza tra l'uso delle due forme aspettuative in (3a), giacché in entrambi i casi lo stato descritto non è più attuale; tuttavia il verbo perfettivo sta a indicare con maggiore evidenza la fine dello stato *abitare a Parigi*.

- 1a. Марина приехала_{pfv} вчера.
 1b. Марина приезжала_{ipv} вчера.
 2a. Я купила_{pfv} эту машину десять лет назад.
 2b. Я покупала_{ipv} эту машину десять лет назад.
 3a. Я жила_{ipv} (= прожила_{pfv}) в Париже десять лет.

Possiamo trovare, specialmente nel parlato, forme di passato prossimo riferite al futuro (una specie di futuro anteriore) nelle proposizioni extranucleari temporali (cfr. 5.1.):

4. Appena / Quando ho (avrò) finito, ti chiamo (chiamerò)⁹.
 4a. Как только закончу_{pfv}, позвоню_{pfv}. (lett. come solo finirò telefonerò)

2.1.5. Il futuro

Il futuro è una forma verbale con caratteristiche prevalentemente modali (sugli usi modali del futuro cfr. Bertinetto 1986; Fici 1998): esso si riferisce a eventi irreali (cfr. Lyons 1977), ossia non accaduti al momento del discorso. Poiché è uso frequente accompagnare la forma verbale del futuro con avverbi specificatamente riferiti a eventi successivi a S, spesso non è chiaro se sia la forma temporale o l'avverbio a determinare il riferimento al futuro. Osserviamo queste frasi:

1. Domani il mio nipotino compie / compirà un anno.
2. Domani il nonno compie / compirà cento anni.
3. Qui costruiranno il / un nuovo aeroporto.

Sia in 1 che in 2 l'uso del tempo futuro o del presente non cambia il contenutoazionale espresso dal verbo. Semmai possiamo scorgere nell'uso del futuro una solennità maggiore, e quindi considerarlo più appropriato in 2. Nella frase 3, in mancanza di

⁹ In italiano, in questo caso, è escluso l'uso del futuro nella proposizione principale: *Quando ho finito ti chiamerò.

localizzatori temporali, il riferimento al futuro è espresso dalla forma del verbo e l'uso dell'articolo determinato o indeterminato può essere indizio di maggiore o minore certezza nella realizzazione del progetto.

È interessante osservare come quelle che possiamo definire varianti pragmatiche si manifestino in russo nella selezione aspettuale. Questo spiega l'uso del verbo imperfettivo in 1a e del perfettivo in 2a. Qualcosa di simile può essere detto a proposito di 3. L'uso del verbo perfettivo suggerisce maggiore certezza circa il verificarsi dell'evento, mentre l'imperfettivo (nella forma perifrastica del futuro) fa pensare piuttosto a tempi di realizzazione più lunghi (cfr. 3a e 3b).

- 1a. Завтра моему внуку исполняется_{ipv} год.
- 2a. Завтра нашему дедушке исполнится_{pfv} сто лет.
- 3a. Здесь построят_{pfv} новый аэропорт.
- 3b. Здесь будут строить_{ipv} новый аэропорт.

Altri usi delle forme del futuro italiano vengono interpretate in russo in relazione alla loro funzione modale. Per esempio, la modalità epistémica può essere evidenziata dall'avverbio *наверное* (*probabilmente*, 4a), l'approssimazione dall'ordine delle parole¹⁰ (4b):

- 4. Saranno (= devono essere) le tre.
- 4a. Сейчас, наверное, три часа.
- 4b. Сейчас часа три. (lett. ora [sono] di-ora tre)

Anche in 5 e in 6 le forme del futuro non si riferiscono a eventi successivi a S. In questi casi in russo le particelle *же* (5a), *это* (6a) possono concorrere a definire la modalità:

- 5. Dove sarà ora Marina?
- 5a. Где же сейчас Марина? (lett. dove dunque ora [è] Marina)
- 6. (Hanno suonato alla porta) Chi sarà?¹¹
- 6a. Кто это может быть / Кто это?

2.1.5.1. Il futuro anteriore

Il futuro anteriore (fut₁) è una forma assoluta del verbo che esprime significati ipotetici, relativi a eventi passati:

- 1. Dove sarà andata Marina?
- 2. Saranno già arrivati?
- 3. Quanti anni avrà avuto?

¹⁰ In presenza di un numerale l'approssimazione può essere resa con l'inversione dei componenti il sintagma nominale (cfr. I volume, par. 20.3).

¹¹ È interessante confrontare questa frase con quella col verbo al presente. "Chi è?" si può chiedere, per esempio al citofono, se qualcuno ha suonato alla porta. "Chi sarà?" ci si chiede sentendo una scampanellata inattesa alla porta.

Di solito in russo troviamo il verbo nella forma del passato; in taluni casi la frase può contenere una particella rafforzativa, come *же*, specialmente in presenza di un pronome interrogativo.

- 1a. Куда же поехала Марина?
- 2a. (Как ты думаешь = come tu pensi) Они уже приехали?
- 3a. Сколько же ему было лет?

2.2. Usi del congiuntivo

In italiano il modo congiuntivo, nelle forme del presente (1), dell'imperfetto (2) e del trapassato prossimo (3), è usato, nei costrutti diretti, per esprimere comando (alla terza persona), auspicio o altri tipi di modalità irreali. Cfr.:

- 1. (Che) se ne vada!
- 2. Se Mario venisse! (non si sa se Mario verrà)
- 3. Se Mario fosse venuto! (ma purtroppo non è venuto)

In russo il comando indiretto (alla terza persona) è realizzato, di solito, con la particella *пусть* (*che*), seguita dal verbo perfettivo (1a) o imperfettivo (1b); l'auspicio è espresso dalla particella *бы*, seguita dal verbo nella forma del passato (2a), come nel condizionale. La stessa forma realizza il significato controfattuale (3a). Va detto che in russo la forma del verbo non consente di distinguere, se non con l'intonazione, il significato auspicativo (vd. 2a) e quello controfattuale (3a), che in italiano sono espressi con forme temporali diverse (rispettivamente *venisse* e *fosse venuto*):

- 1a. Пусть он уйдёт_{pfv}!
- 1b. Пусть он уходит_{ipv} / убирается_{ipv}!
- 2a. Пришёл_{pfv} бы Марио! (неизвестно, придёт ли он)
- 3a. Пришёл_{pfv} бы Марио! (но он, к сожалению, не пришёл)

2.3. Usi del condizionale

È noto che gli usi del condizionale e del congiuntivo sono spesso correlati. Tuttavia il condizionale può esprimere anche significati specifici, a cominciare da quello evidenziale, dove il parlante prende le distanze da ciò che afferma (1). In 2 l'uso evidenziale del condizionale è sottolineato dall'incisiva.

- 1. Il delitto sarebbe stato compiuto dopo le nove.
- 2. Gianni, a quanto si dice, avrebbe riferito tutto al direttore.

In russo la modalità evidenziale di solito è realizzata con particelle o avverbi che sottolineano la minore o maggiore presa di distanza del parlante da quanto riferisce. In particolare, l'avverbio *вероятно* (1a, *verosimilmente*) sottolinea il maggior coinvolgi-

mento del parlante rispetto a quanto va affermando, mentre *якобы* (2a) piuttosto la sua estraneità.

1a. Вероятно, убийство было совершено после девяти.

2a. *Якобы* Иван всё рассказал директору.

La modalità evidenziale può manifestarsi anche nella scelta del lessico da parte di chi scrive o parla. Per esempio, nell'articolo *Putin attacca sul vino*, riportato nella Seconda Parte del volume, la giornalista scrive:

3. [...] la Russia ha deciso di boicottarli [i vini]. Con il pretesto che conterrebbero dei pesticidi.

Il circostanziale "col pretesto", insieme al condizionale, lascia intendere qual è il punto di vista della giornalista, secondo la quale i pesticidi sono, appunto, un pretesto. In russo questa presa di distanza è evidenziata dal termine corrispondente tematizzato:

3a. Под предлогом обнаружения пестицидов, российские власти запретили импорт. (lett. col pretesto del rinvenimento di pesticidi...)

In italiano, come anche in russo, le forme del condizionale sono usate anche per esprimere vari tipi di modalità ottativa o di consiglio (cfr. 4 e 4a, 5 e 5a):

4. (Quasi quasi) oggi mi metterei il vestito blu.

4a. Надену-ка¹² я сегодня голубое платье.

5. (Al tuo posto) andrei anch'io.

5a. (На твоём месте) я бы тоже пошёл.

Infine, nell'italiano della conversazione il condizionale è usato anche per esprimere una richiesta in una forma più gentile di quanto non sarebbe l'uso del presente o dell'imperativo: Cfr. 6, 6' e 6'':

6. Gianni, mi presteresti la macchina fotografica?

6'. Gianni, mi presti la macchina fotografica?

6''. Gianni, per favore, prestami la macchina fotografica!

Queste sfumature stilistiche possono essere rese in russo con forme di condizionale (6a) o di imperativo (6''a):

6a. Ваня, ты не одолжил_{pfv/pst} бы мне фотоаппарат?

6''a. Ваня, пожалуйста, одолжи_{pfv/imper} мне фотоаппарат.

¹² La particella -ка sottolinea l'asserzione.

In generale in italiano per esprimere un desiderio si usa il condizionale più che in russo. Questo può spiegare la strana frase sentita in un bar, dove un turista russo, poco pratico della nostra lingua, rivolgendosi a una cameriera per chiedere un tè ha esclamato: "Voglio te!", anziché "Vorrei un tè". Si trattava naturalmente della traduzione letterale dell'espressione russa informale, con l'indicativo: Я хочу чаю!

LE FORME VERBALI RELATIVE

Nella Prima lezione (vd. 1.3.) abbiamo accennato alle forme verbali relative, che esprimono eventi riferiti non direttamente al tempo del discorso S, ma a un tempo R, detto appunto tempo del riferimento. Nel discorso diretto di solito S e R coincidono ($\wedge$), ragion per cui la relazione con l'evento E è indicata come

$S \wedge R \rightarrow E$ (riferimento a E futuro)
 $E \rightarrow S \wedge R$ (riferimento a E passato)

dove $\rightarrow$ sta per "precede".

Nelle forme verbali relative S e R non coincidono. In particolare:

1. $R \rightarrow E \rightarrow S$ – ovvero R precede E; R e E precedono S
2. $E \rightarrow R \rightarrow S$ – ovvero E precede R; E e R precedono S
3. $S \rightarrow R \rightarrow E$ – ovvero S precede R; S e R precedono E
4. $S \rightarrow E \rightarrow R$ – ovvero S precede E; S e E precedono R

Per esempio:

- 1'. Maria arrivò alle 9 (E), dopo che Carlo era partito (R).
- 2'. Maria arrivò alle 9 (E), prima che Carlo partisse (R).
- 3'. Maria arriverà alle 9 (E), dopo che Carlo sarà partito (R).
- 4'. Maria arriverà alle 9 (E), prima che Carlo parta (R).

In italiano le forme verbali relative sono quelle del trapassato (trap_1), del trapassato remoto (trap_2) e del futuro anteriore relativo (fut_2), differenziate nei modi indicativo, congiuntivo e condizionale. Nel russo moderno le forme corrispondenti sono pressoché scomparse e le loro funzioni possono essere espresse con degli avverbi o restare implicite nel testo.

3.1. Il trapassato

Il trapassato (trap_1) si riferisce a un evento anteriore a un tempo R del passato, che può anche includere il tempo di E:

1. Alle cinque (R) Piero non era ancora arrivato (E).
2. Alle cinque (R) Piero era già arrivato (E).

In russo il tempo di R può essere espresso da un avverbio o da una subordinata introdotta da un avverbio di tempo. Cfr. 1a e 2a:

- 1a. К пяти часам Пьеро ещё не приехал.
- 2a. К пяти часам Пьеро уже приехал.

Tra le funzioni del trapassato, ne segnaliamo un'altra, particolarmente interessante dal punto di vista del rapporto col russo, che altrove (Fici 2003) abbiamo chiamato imperfetto composto.

L'imperfetto composto non soltanto descrive il tempo relativo, ma suggerisce anche che l'evento descritto dal verbo non è giunto a compimento, di solito in seguito al sopravvenire di circostanze impreviste. O che, benché compiuto, ha avuto conseguenze diverse dal previsto. In italiano l'uso dell'ausiliare nella forma dell'imperfetto (*era*) sta a indicare sia R, in quanto l'evento è visto in relazione a un altro evento, sia l'irrealtà (cioè la non attualità), associata all'uso di questa forma del verbo. Di solito le circostanze che spiegano la ragione della mancata realizzazione dell'evento sono contenute in una seconda proposizione, introdotta dalla congiunzione avversativa *ma*. Le frasi di questo tipo possono essere riferite a eventi naturali (3) o ad azioni (4):

3. Si era messo a piovere, ma ora fa già bello.
4. Ivan era uscito per andare a pranzo, ma ha incontrato Pietro e gli è toccato tornare nel suo ufficio.

È interessante che in russo si siano mantenuti, specialmente nella lingua scritta, costrutti simili, provenienti da antiche forme di piuccheperfetto. Con la differenza che, al posto dell'ausiliare passato concordato col soggetto, troviamo ora una particella non flessa, было, derivata dall'ausiliare, la cui funzione principale è quella di esprimere lo "scarto retrospettivo" (Плунгян 2000), ossia lo scarto tra le attese e il risultato mancato. Cfr. 3a e 4a:

- 3a. Пошёл (было) дождь, но потом распогодилось.
- 4a. Иван пошёл (было) обедать, но встретил Петра, и ему пришлось вернуться на рабочее место.

Questi costrutti condividono il carattere culminativo / risultativo dell'evento (anche se non si è perfezionato); il che richiede in russo la presenza del verbo perfettivo ed esclude quindi l'avverbio di durata.

5. Egli aveva aperto lentamente la porta, ma qualcuno la richiuse subito.
- 5a. Он (*медленно) открыл_{pfv} было дверь, но кто-то сразу закрыл её.

In casi più semplici e in presenza di verbi continuativi, il verbo nella forma del trapassato può riferirsi a una situazione antecedente che fa da sfondo a quella dell'evento, con una funzione analoga a quella dell'imperfetto. Questa funzione in russo è espressa dal verbo imperfettivo nella forma del passato. Per esempio:

6. Si era sempre interessato di teatro russo.
 6a. Русский театр интересовал его всегда.

3.1.1. Il trapassato remoto

Come segnalano Salvi e Vanelli, il trapassato remoto (con l'ausiliare nella forma del passato remoto) trap₂, si manifesta nei registri più curati della lingua scritta. Nel caso in cui si debba tradurre in italiano un testo letterario russo, è indispensabile tenere conto di questo strumento stilistico che, in molti casi, può rappresentare un prezioso mezzo compensatorio. Il trapassato remoto è usato nelle frasi introdotte dall'avverbio di tempo (*quando, allorché*) per descrivere un evento antecedente quello della frase principale, espresso da un verbo nella forma del passato remoto:

1. Quando Piero se ne fu andato (R), tutti tirarono (E) un respiro di sollievo.

In uno stile più semplice, la stessa relazione temporale può essere realizzata con altre forme verbali, di passato remoto o di passato prossimo¹ (2):

2. Quando Piero andò via / è andato via, tutti tirarono / hanno tirato un respiro di sollievo.

In russo la successione degli eventi è espressa dai verbi di aspetto perfettivo e dall'avverbio *когда* (*quando*). Dato però che la stessa forma realizza molte funzioni che in italiano si trovano espresse con tempi relativi diversi, è indispensabile che, per chi deve tradurre, sia chiara la sequenza temporale veicolata dalle due proposizioni. Infatti la frase

- 1a. Когда Пьеро ушёл, все с облегчением вздохнули.

realizza, a seconda delle circostanze della comunicazione, ciò che in italiano è espresso dalle forme temporali di 1 e di 2.

3.2. Il futuro anteriore relativo

Il futuro anteriore relativo (fut₂) del modo indicativo si riferisce a un evento, che si colloca tra il tempo del discorso (S) e il tempo del riferimento (S → E → R):

1. Fra un mese (R) l'avrai dimenticato (E).
 2. Quando tornerai (R), Gianni sarà già partito (E).

In questi casi in russo troviamo il futuro semplice o composto, a seconda dell'aspetto, perfettivo (1a) o imperfettivo (1b), del verbo:

¹ Sulle ragioni che, in molti casi, inducono il lettore a preferire la forma più letteraria o quella più diretta, cfr. Jampol'skaja 2006b.

- 1a. Через месяц ты его (наверняка) забудешь_{pfv}. (наверняка, *probabilmente*)
 1b. Через месяц ты о нём уже и помнить_{pfv} не будешь. (lett. di lui già non ricorderai)

Più complessa invece è la traduzione in russo della frase 2, che contiene una forma di futuro semplice (tornerai, R) e una di futuro anteriore (sarà già partito, E), riferita a un tempo precedente. In russo è necessario "sciogliere" questa scansione temporale per mezzo di un avverbio che realizzi ciò che la struttura del verbo non permette di fare. Infatti non è possibile una sequenza dove i verbi sono orientati in direzioni opposte (2d):

- 2a. Иван уедет до твоего возвращения. (lett. Ivan partirà prima del tuo ritorno)
 2b. Ты вернёшься_{pfv} после того, как Иван уедет_{pfv}. (lett. tu tornerai dopo che Ivan partirà)
 2c. Когда ты вернёшься_{pfv}, Иван уже уедет_{pfv}. (lett. quando tornerai Ivan già partirà)
 2d. * Когда ты вернёшься, Иван уже уехал. (lett. quando tu tornerai, Ivan è già partito)

3.3. I tempi del congiuntivo e del condizionale

Oggetto di questo paragrafo sono le forme verbali relative subordinate ai verbi che descrivono stati mentali o psicologici, valutazioni, giudizi, ecc., espresse dal congiuntivo e dal condizionale.

3.3.1. Usi del congiuntivo nelle subordinate

La questione dell'attualità del congiuntivo nelle proposizioni subordinate (per gli altri casi, cfr. 2.2.) è argomento di discussione tra coloro che ne hanno decretato la morte e coloro che lo considerano una forma irrinunciabile del verbo. Non intendiamo inserirci in questo dibattito, e ci limitiamo a prendere atto che in molti casi, specialmente nel parlato, l'indicativo tende a prendere il posto del congiuntivo, mentre in altri all'uso del congiuntivo sono associate modalità specifiche. Un criterio generale, sufficientemente obiettivo, per facilitare la scelta del congiuntivo è infatti quello modale: tanto più incerto (o irreali) è l'evento descritto, tanto meno è possibile usare l'indicativo. Cfr. *Sono sicuro che viene* (indicativo) vs *Dubito che venga* (congiuntivo).

Salvi e Vanelli (2004) distinguono tre usi di congiuntivo in base al verbo della frase reggente (spesso si tratta di un verbo che descrive uno stato mentale):

- a) quello introdotto da verbi del tipo *penso che, pare che, sembra che, non sapevo che, dubito che*, riferito a eventi non certi (1, 2);
 b) il congiuntivo che segue verbi di volontà o di desiderio, come *voglio, desidero, ordino, bisogna, è necessario*, ecc., dopo i quali una frase ben strutturata richiede tuttora il congiuntivo (3). In entrambi i casi si tratta di eventi non reali;
 c) il congiuntivo valutativo, introdotto da verbi del tipo *mi meraviglio, mi dispiace*,

mi fa piacere, nel qual caso, specialmente, ma non solo, nel parlato, si può sostituire il congiuntivo con l'indicativo (4).

Per maggiore chiarezza, proponiamo una "scala della realtà", che va dagli eventi irreali a quelli reali²:

1. Dubito che Marina venga. (*viene)
2. Penso che Marina venga (*viene) presto.
3. Desidero / Bisogna che Marina venga (*viene) più presto.
4. Mi dispiace / mi meraviglio che Marina venga (viene) così presto.
5. Sono contento che se Marina questa sera viene presto a casa³.

In questi casi in russo troviamo di solito il verbo perfettivo riferito al futuro, o al passato (in 3a la forma verbale *приехала* è connessa con la congiunzione *чтобы*).

- 1a. Я сомневаюсь / я не уверен, что Марина приедет_{pfv}.
- 2a. Я думаю, что Марина скоро приедет_{pfv}.
- 3a. Я хочу / Нужно, чтобы Марина поскорее приехала_{pfv}.
- 4a. Жаль / удивительно, что Марина приезжает_{pfv} так скоро.
- 5a. Я рада, что / если сегодня Марина приедет_{pfv} домой рано.

Naturalmente può accadere anche che la relazione tra verbo reggente e verbo della subordinata venga "sciolta", ovvero che venga meno la subordinazione:

6. Supponiamo che io non sia entusiasta della prosa di Ivanov.
- 6a. Допустим, я не восхищаюсь прозой Иванова.

Se il verbo reggente è al passato (7) la frase può essere interpretata come reale o irreali (7a), ma comunque in russo la forma della subordinata non cambia. Si confronti la frase 7 (e 7a, personale) con 8 (e 8a, impersonale):

7. Pensavo / Ero sicuro che Marina venisse (sarebbe venuta) con Anna.
- 7a. Я думал / был уверен, что Марина приедет с Анной.
8. Bisognava che Marina venisse proprio con Anna (è venuta, ma non con Anna)
- 8a. Нужно было Марине приехать именно с Анной:

3.3.2. Usi del condizionale nelle subordinate

Nelle subordinate il condizionale è associato a costrutti ipotetici introdotti dal congiuntivo e dalla congiunzione *se*. In questi casi nell'italiano parlato si tende a sostituire congiuntivo e condizionale (2, 5) con l'indicativo (1, 3, 4):

² Il fatto che la frase subordinata possa trovarsi in posizione di tema (*Se Marina questa sera torna presto a casa sono contento*) non influisce sulla modalità e sull'uso del modo. Cfr. Berruto 2003: 30.

³ Nella frase 5 l'uso dell'indicativo è associato alla modalità reale (chi parla è sicuro del fatto descritto nella subordinata).

1. Se mi telefoni, te lo dico.
2. Se mi telefonassi, te lo direi.
3. Se mi telefonavi, te lo dicevo.
4. Se mi avevi telefonato, te lo dicevo.
5. Se mi avessi telefonato, te lo avrei detto.

Come l'italiano, anche il russo può realizzare questi tipi di frase in due modi diversi, uno di stile più colloquiale e uno più letterario. Tuttavia solo in parte si possono esprimere attraverso le forme del verbo le variazioni temporali di 1-5. In generale, l'imperativo sembra essere associato a un uso più colloquiale:

- 1a. Позвони_{pfv/imper} я тебе всё скажу_{pfv}. (lett. telefona io a-te tutto dico)
- 2a. Позвони_{pfv/imper} ты, я бы тебе всё сказал_{pfv/pst}. (lett. telefona tu io *by* a-te tutto dissi)

In altri casi, specialmente nei contesti più letterari, entrambi i verbi appaiono nella forma del condizionale, marcata dalla particella *by* (3a e 4a):

- 3a. Если бы ты позвонила, я бы тебе всё сказал_{pfv/pst}. (lett. se *by* tu telefonavi io *by* a-te tutto dissi)
- 4a./5a. Позвонила бы ты, я бы тебе всё сказал_{pfv/pst}. (lett. telefonavi *by* tu io *by* a-te tutto dissi)

Nel linguaggio narrativo il riferimento al futuro può essere espresso dal condizionale (condizionale prospettico). Nella frase che segue la forma del verbo è una sorta di condizionale-futuro riferito al passato:

6. Иван sarebbe tornato dopo qualche mese, completamente guarito.

Qui l'evento della frase principale (il ritorno di Ivan, E) è messo in relazione a un altro evento, implicito nell'avverbio *dopo qualche mese*, che costituisce il tempo di riferimento (R). In russo il contenuto nozionale della frase 6 può essere realizzato dal verbo di aspetto perfettivo nella forma del passato, che mette in evidenza la successione degli eventi (6a):

- 6a. Иван вернулся_{pfv/pst} через несколько месяцев, совершенно здоровый.

Il condizionale prospettico può anche esprimere un valore controfattuale, se quanto espresso dalla subordinata non è stato soddisfatto o non si è sicuri che sia stato soddisfatto. Questo avviene, in particolare, nelle subordinate introdotte da verbi del tipo *ero sicuro*, *sapevo*, *pensavo*, *credevo*, *speravo*, *dubito che*, ecc. La frase 7 può riferirsi a un evento avvenuto o non avvenuto, che in russo è espresso dalla forma finita del verbo di aspetto perfettivo (7a); la differenza della stessa forma verbale *sarebbe tornato* in 6a e 7a sta nel fatto che l'evento della prima è comunque riferito al passato, quello della seconda è riferito a un tempo futuro:

7. Ero sicura / Pensavo / Credevo che Marina sarebbe tornata più presto.
 7a. Я была уверена / Я думала / Я считала, что Марина вернётся раньше.

3.4. I tempi relativi e il punto di vista

Significati che in italiano sono espressi dai tempi relativi, in russo sono realizzati per mezzo di avverbi o direttamente dal contesto. Sia gli uni che gli altri consentono di stabilire se il tempo verbale è diretto, cioè riferito immediatamente al discorso, o indiretto, cioè riferito al narratore (cfr. Падучева 1996: 291). Senza tenere conto dei casi in cui il narratore (o l'autore) voglia ricreare una situazione di tipo attuale, che ci riporterebbe a quanto descritto in precedenza, consideriamo i casi in cui è mantenuta la distanza narrativa. Osserviamo queste frasi partendo, questa volta, dal russo:

1. Вскоре он уедет из Москвы.
2. Этот свой поступок он будет помнить потом всю жизнь.
3. Белинский ещё не раз вернётся к этой теме.

Ognuna di queste frasi è strutturata in modo tale che è possibile interpretare la forma del verbo solo in maniera relativa, cioè se riferita al punto di vista di un narratore. Nella prima frase ce lo suggerisce l'avverbio *вскоре* (*ben presto*), tipico del tempo relativo; l'avverbio corrispondente del discorso diretto è infatti *скоро* (cfr. 1'). Nella frase 2 è l'avverbio *потом* a suggerire una sequenza relativa riferita al futuro (cfr. 2'); nella frase 3 è la circostanza del contesto (ovvero la conoscenza dei fatti) che ci suggerisce il tempo relativo, dato che Belinskij (se è del critico che si sta parlando) è vissuto più di un secolo e mezzo fa. Se il soggetto appartenesse alla stessa sfera cronologica del discorso, la frase avrebbe anche una lettura diretta (3'). Confrontiamo ora le frasi 1-3 con 1'-3':

- 1'. Скоро он уедет из Москвы.
- 2'. Этот свой поступок он будет помнить всю жизнь.
- 3'. Наш директор ещё не раз вернётся к этой теме.

Se proviamo a tradurre in italiano le due serie di frasi, ci rendiamo conto di come le 1-3 realizzino tempi verbali relativi, 1'-3' tempi verbali assoluti.

- 1a. Ben presto avrebbe lasciato Mosca.
- 1'a. Presto lascerà Mosca.
- 2a. Avrebbe poi ricordato quel suo gesto per tutta la vita.
- 2'a. Ricorderà questo suo gesto per tutta la vita.
- 3a. Belinskij sarebbe tornato più volte sull'argomento.
- 3'a. Il nostro direttore tornerà più volte sull'argomento.

Anche la combinazione di altre forme avverbiali con le forme temporali del verbo, o col pronome di terza persona o col dimostrativo *это/т*, concorre a far sì che le frasi siano interpretate in un contesto narrativo. Per esempio тут + *V_{pst}* (4), к тому времени (5), за это время (6), в это время, *intanto*, *a quel tempo*, *nel frattempo*, *per tutto quel tempo*,

зadолго до *molto prima di*, ecc. Per una verifica del rapporto tra forme avverbiali e forme temporali in russo e in italiano, diamo la traduzione di alcuni passaggi del romanzo di Vladimir Vojnovič *Monumental'naja propaganda* (*Propaganda monumentale*) (l'evidenziato è mio, F.F.):

4. В этих условиях он собирался лепить петушков и медведей [...] но тут Зинаида его как раз и переориентировала.

4a. In queste condizioni egli si accingeva a scolpire orsi e galli [...] ma a quel punto Zinaida gli fece cambiare idea.

5. К тому времени он давно оставил планы широко прославиться, но ещё не потерял надежды.

5a. Intanto aveva abbandonato da tempo i progetti di gloria, ma non aveva perso tutte le speranze.

6. Но ведь этот памятник отличался от всех прочих и они сами его отличали. За это время ни одна птица не смела тронуть статую ни ногой, ни крылом. Был случай...

6a. Perché quel monumento era diverso da tutti gli altri e anche loro se ne rendevano conto. Per tutto quel tempo nessun uccello aveva osato toccare la statua con una zampa o con un'ala. C'era stata una volta...

In questi casi si tratta dell'uso di avverbi detti *cronodeittici* (cfr. Bertinetto 2003), che in italiano si accordano con forme temporali diverse, a seconda che siano usati nel discorso diretto (7) o indiretto (8):

7. Марина сейчас без работы.

8. Борис всем говорил, что Марина сейчас (*осталась) без работы.

7a. Marina ora è senza lavoro.

8a. Boris diceva a tutti che ora Marina (*è) era rimasta senza lavoro.

Nella frase 7a, come in 7, *ora* si riferisce allo stato attuale di Marina, mentre in 8 (e 8a) *ora* si riferisce allo stato di Marina al tempo del discorso. In russo, l'avverbio corrispondente a *ora* (*сейчас*), è strettamente connesso con lo stato attuale e non può combinarsi con un verbo al passato. Perciò la subordinata in 8 esprime lo stesso contenuto nozionale di 7. In italiano, invece, il tempo della frase principale è al presente in 7a, al passato in 8a.

Sempre a proposito di tempi relativi e punto di vista, dobbiamo segnalare che azioni abituali, rese in italiano con l'imperfetto del verbo, in russo, specialmente nel registro più colloquiale, possono essere espresse da sequenze di verbi di aspetto perfettivo. Cfr. 9:

9. Он очень любил завтракать один. Встанет_{pfv} раньше всех, пойдёт_{pfv} посмотреть утренние цветы в саду и сядет_{pfv} за стол, где Настя уже поставила чай.

9a. Gli piaceva molto fare colazione da solo. Si alzava prima di tutti, andava in giardino a dare un'occhiata ai fiori mattutini e poi si metteva a tavola, dove Nastia aveva già preparato il tè.

Quarta lezione

FORME PERIFRASTICHE. COSTRUTTI
CON VERBI FRASEOLOGICI

In italiano troviamo comunemente forme verbali perifrastiche, costituite da verbi, detti "fraseologici", che svolgono funzione di ausiliare dei verbi lessicali. In questa lezione prenderemo in esame i tipi più comuni di costrutti con questi verbi. Si tratta, in particolare, di:

- verbi causativi, come *fare*, *indurre a*, *costringere a*, *dare ordine di*;
- verbi che esprimono delle modalità, come *potere*, *dovere*, *volere*;
- verbi fasici, come *cominciare*, *mettersi a*, *finire*, *continuare a*, *tornare a*;
- verbi che esprimono valori prevalentemente aspettuali, combinandosi con l'infinito del verbo lessicale con o senza connettori, come *stare per*, *accingersi a*, *cercare di*;
- verbi che si riferiscono all'azione vista come durata; alcuni di essi si combinano con l'infinito, altri con il gerundio del verbo lessicale;
- verbi percettivi. Per una riflessione sui costrutti con questi verbi, rimandiamo alla Sesta lezione.

Va detto subito che in russo l'uso delle forme verbali perifrastiche è assai meno diffuso che in italiano; le funzioni che in questa lingua sono espresse dal verbo fraseologico in russo sono realizzate con elementi avverbiali o attraverso un adeguamento lessico-aspettuale del verbo.

4.1. Costrutti coi verbi causativi

Il verbo *fare* (causativo generico) si combina con l'infinito senza preposizione, mentre *indurre*, *costringere*, *dare ordine* (che presuppongono due soggetti animati ed esprimono gradi diversi di coercitività) si combinano con l'infinito attraverso le preposizioni *a* o *di*:

1. Marina mi *ha fatto* piangere.
2. Marina *ha fatto* giocare i bambini per tutta la sera.
3. Il direttore *fece* chiudere le porte.
4. Marina *ha fatto* scaricare la batteria.
5. Il vento *ha fatto* chiudere la porta.

In russo il valore causativo di *fare* corrisponde al verbo *заставлять*_{ipv} / *заставить*_{pfv} e anche *приводить*_{ipv} / *привести*_{pfv} (lett. *indurre a*, *far sì che*), specialmente se il soggetto del verbo lessicale è animato. Tuttavia, come mostrano le frasi 1a e 1b, lo stesso contenuto nozionale può essere realizzato con altri verbi, di per sé non causativi. Infatti

il verbo *заставлять* / *заставить* è semanticamente più marcato di *fare*, in quanto implica una costrizione (1c). Per questa ragione non può essere usato in contesti come 2a, dove *far giocare* significa in realtà *giocare con* e 2b, dove il verbo significa propriamente *occupare*.

Nella frase 3a il verbo *велел* significa *ordinò*. Il costrutto della frase 4 è causativo, ma di tipo diverso, giacché l'oggetto è inanimato e questa relazione in russo è resa direttamente con un verbo che significa *scaricare*. Cfr. anche, nella Seconda Parte: И тут немцы выкатили бочонок... – *E a un certo punto i tedeschi avevano fatto rotolare un barilotto nella stanza...* (115 in Sorokin).

Nella frase 5, infine, il costrutto ha per soggetto una causa (il vento), non un agente. Per questo in russo si preferisce usare il costrutto anticausativo, marcato dal suffisso riflessivo (5a) o, in alternativa, un tipo particolare, molto diffuso, di costrutto impersonale, con l'oggetto (дверь) al caso accusativo e la causa al caso strumentale (5b):

- 1a. Марина *довела* меня до слез. (lett. Maria condusse me fino a lacrime)
- 1b. Я *расплакалась* из-за Марины. (lett. io scoppiiai-a-piangere a-causa-di Marina)
- 1c. Марина *заставила* меня плакать.
- 2a. Весь вечер Марина *играла* с детьми. (lett. ha-giocato con bambini)
- 2b. Весь вечер Марина *занимала* детей. (lett. ha occupato bambini)
- 3a. Директор *велел* закрыть двери.
- 4a. Марина *разрядила* аккумулятор.
- 5a. Дверь *закрылась* из-за ветра. (lett. porta_{nom} si-chiuse a-causa-di vento)
- 5b. Дверь *захлопнуло* ветром. (lett. porta_{acc} sbatté_{pfv/past/neu} vento_{str})

In italiano il significato causativo può essere veicolato anche dal verbo *lasciare*, riferito a un nome animato o a un inanimato. Nel primo caso *lasciare* equivale a *fare*, nel secondo a *permettere* o *non proibire*, ovvero "non ostacolare X di fare y" (8). Si tratta comunque di verbi con proprietà sintattiche diverse: *lasciare* nel senso di "essere causa di qu." (6 e 7) si comporta come un vero e proprio verbo transitivo, mentre *lasciare* nel senso di "permettere" si comporta come un inaccusativo, col verbo accordato con l'oggetto:

6. Ivan *ha lasciato* (= fatto) cadere il bicchiere.
7. Ivan *ha lasciato* (= fatto) bruciare l'arrosto perché l'ha dimenticato in forno.
8. Nonostante si sentisse poco bene, *l'hanno lasciata* (= fatta) partire.

In russo l'atto involontario del soggetto dal quale derivano le conseguenze espresse dall'infinito del verbo può essere espresso da un verbo *causativo* (come in 6a, dove *уронил* significa, appunto, *ha lasciato cadere*) o essere assorbito dal verbo lessicale (come in 7a, dove *сгорело* significa *è bruciato*). Quando *lasciare* si comporta come verbo inaccusativo, in russo possono corrispondergli costrutti con verbi del tipo *не мешать*, *не запретить* (*non impedire*) o col più neutrale *дать* (*dare = far fare*), seguiti dall'infinito del verbo lessicale:

- 6a. Иван *уронил* стакан.
- 7a. Жаркое *сгорело*, потому что Иван забыл выключить духовку. (lett.: L'arrosto

è bruciato perché Gianni ha dimenticato di spegnere il forno)¹

8a. Хотя она себя чувствовала плохо, ей дали (не запретили) уехать. (lett.: sebbene lei si sentisse male, le hanno-dato /non hanno impedito partire)

4.2. Costrutti coi verbi modali

I verbi *potere*, *dovere*, *volere*, in italiano come in russo, sono seguiti dal verbo lessicale all'infinito (in russo per lo più di aspetto perfettivo) senza preposizione. Di questi solo *dovere* in russo è realizzato da una forma predicativa di tipo aggettivale (lett. doveros-o / a / i):

1. Marina *può* partire.
2. Marina *deve* partire.
3. Marina *vuole* partire.

- 1a. Марина *может* уехать.
- 2a. Марина *должна* уехать.
- 3a. Марина *хочет* уехать.

4.3. Costrutti coi verbi fasici

I verbi *prendere*, *mettersi*, *cominciare*² seguiti dal connettore *a* segnalano l'inizio di un'azione, ossia presentano l'azione dal punto di vista del momento iniziale, anche se possono implicare la sua continuazione:

1. Ivan *prese* / *si mise a* gridare.
2. Ogni volta che lo vede, Marina *si mette a* / *prende a* gridare.
3. Ivan *ha cominciato a* lavorare da Prada. (azione di cui si prefigura la continuazione)

Questa modalità incoativa può essere resa in russo con un verbo del tipo *стать* o *начинать* / *начать* seguito dall'infinito del verbo di aspetto imperfettivo, oppure per mezzo di un prefisso, che rende perfettivo il verbo (*закричал* in 1a):

- 1a. Иван *закричал*_{pfv} / *стал* кричать_{ipv} / *начал* кричать_{ipv}.
- 2a. Всякий раз, видя его (lett. vedendolo), Марина *начинает* кричать.
- 3a. Иван *начал* / *стал* работать в бутике «Прада».

Invece *cominciare* seguito dal connettore *con* / *col* caratterizza l'inizio di un'azione che si presume abbia subito un cambiamento (X ha cominciato col fare y implica

¹ Tradotta alla lettera come Иван сжег жаркое, la frase 7a lascerebbe intendere che Gianni ha bruciato l'arrosto di proposito.

² A questi possiamo aggiungere i costrutti, meno comuni e limitati alla lingua letteraria scritta, formati coi verbi *пorsi a fare*, *darsi a fare*.

che poi è passato a z); in questo caso in russo possiamo trovare l'avverbio *сначала* *da principio*, *all'inizio*:

4. Ivan *ha cominciato col* lavorare da Prada; dopo un anno è passato da Armani.

4a. *Сначала* Иван работал в бутике «Прада», год спустя он перешёл в «Армани».

Anche il verbo *finire* può combinarsi con le preposizioni *con* / *col* e *per*, che veicolano significati aspettuali leggermente diversi: *finire col* segnala l'esito dell'azione, mentre *finire per* è associato a una situazione oppositiva rispetto a quella espressa nella proposizione precedente.

5. Nel suo intervento Ivan *ha finito col* dichiarare il proprio disaccordo.

6. Ivan non voleva parlare, ma *ha finito per* fare un bel discorso. (significato oppositivo: malgrado ciò ha fatto un bel discorso)

In russo questi due significati sono realizzati in maniera diversa: con la locuzione в конце / в заключение *alla fine* / *in conclusione* nella prima frase, con gli avverbi в конце концов / наконец *finalmente* / *alla fin fine* nella seconda. In particolare *наконец* va messo in relazione all'attesa del parlante, в конце концов alle circostanze del discorso:

- 5a. В заключение / В конце выступления Иван выразил своё несогласие.

6a. Иван не хотел выступать, но в конце концов уступил и произнёс замечательную речь³.

Il verbo *riuscire* combina il significato del successo con quello del risultato dell'azione espressa dal verbo. La preposizione *a* può precedere il soggetto o il verbo lessicale (cfr. 7 e 8):

7. Ivan è *riuscito a* finire il lavoro per le 5.
- 7'. A Ivan è *riuscito* finire il lavoro per le 5.

In questi casi in russo si usa un verbo di aspetto perfettivo che esprime, appunto, questo significato risultativo, come *удаться* (*riuscire*), *сможу* (*potere*), *сумею* (*sapere*) seguiti dal verbo all'infinito (7'a):

- 7a. Иван *смог* / Ивану *удалось* закончить работу к пяти (часам).
- 7'a. Иван *сумел* завершить работу к пяти (часам).

Il verbo *smettere di* indica l'interruzione di un'azione o di un'attività. In russo di solito *smettere di* è tradotto col verbo *перестать* o *бросить* (più colloquiale):

8. Ivan *ha smesso di* fumare due anni fa.
- 8a. Иван *бросил* курить два года назад.

³ Da notare che la stessa frase senza il verbo уступил (*cedette*): Иван не хотел выступать, но в конце концов произнёс замечательную речь significa che solo alla fine il discorso di Ivan si è rivelato interessante.

Nel vasto panorama dei verbi fasici dell'italiano dobbiamo includere anche gli iterativi *tornare a*, *ricominciare a* + V_{inf} , che introducono, appunto, il ripetersi dell'azione:

9. Gianni *tornava a* / *ricominciava a* dire *sempre* le stesse cose.

In russo questa modalità iterativa può essere resa esplicita con un verbo non fasico (come *повторять* / *твердить* in 9a, *возвращаться* к in 9b), seguito dal nome:

9a. Иван всё *повторял* / *твердил* одно и то же. (lett. Ivan sempre ripeteva stesso)

9b. Иван всё *возвращался* к одному и тому же. (lett. Ivan sempre tornava a stesso)

Tornare a (parlare di qu. / discutere) esprime anche un intento programmatico, riferito al futuro. Per esempio:

10. Di questo *torneremo a* parlare tra poco.

In russo un costrutto di questo tipo può essere risolto privilegiando il significato lessicale (10a) o il tempo verbale (10b):

10a. К этой теме мы *скоро* вернёмся. (lett. a questo argomento presto torneremo)

10b. Об этом мы поговорим (будем говорить) позже. (lett. su questo noi parliamo_{pfv} / aux_{fut} parlare_{ipv} più tardi)

Alcuni verbi fasici, come *accingersi a*, *stare per*, *cercare di*, possono esprimere, in determinate condizioni, anche l'intenzione di compiere un'azione (cfr. anche le funzioni dell'imperfetto composto in 3.1.):

11. Mi *accingevo già a* / *Stavo per* partire quando mi sono ricordato dell'appuntamento.

12. *Cercavo sempre di* aiutarla.

Al verbo *accingersi*, *stare per* in russo corrisponde di solito il verbo imperfettivo *собираться*; (по)стараться significa piuttosto *cercare di* / *sforzarsi*:

11a. Я уже *собирался* уезжать, как вспомнил о нашей встрече.

12a. Я всегда *старался* помогать ей.

Combinandosi con la preposizione *a*, il verbo *stare* esprime invece un significato durativo. In russo di solito questo significato è implicito nell'aspetto imperfettivo (13a). Tuttavia la durata dell'azione specificata dall'avverbio di tempo può richiedere il verbo di aspetto perfettivo (13b):

13. Sono *stato a* guardare la televisione per tutta la sera.

13a. Я весь вечер *смотрел*_{ipv} телевизор.

13b. Я весь вечер *просидел*_{pfv} перед телевизором.

Il costrutto col verbo *rimanere a* non è necessariamente sinonimo di *stare a*, come ci mostra questo esempio:

14. Sono andati tutti allo stadio. Io sono *rimasto a* casa *a* guardare la televisione.

14a. Все пошли на стадион. Я *остался* дома *смотреть* телевизор.

4.4. Costrutti col verbo lessicale in forma di gerundio

Alcuni verbi si combinano senza connettivo preposizionale col verbo lessicale in forma di gerundio. Si tratta innanzi tutto di *stare*, che esprime un significato progressivo, di *andare* e, più raramente, *venire*, che tuttavia non hanno la stessa flessibilità nell'uso delle forme temporali (cfr. "perifrasi continuativa" e "perifrasi progressiva", Bertinetto 2003). In particolare il verbo *stare*, a differenza di *andare* e di *venire*, non si usa nella forma del passato prossimo o del passato remoto (*La sua salute è stata / stette peggiorando vs La sua salute è andata / andò peggiorando). Sia gli uni che gli altri introducono un significato continuativo, tanto che non si combinano con avverbi puntuali (cfr. 5 e 6):

1. Maria *stava pranzando*, quando suonarono alla porta.

2. Maria *andava ripassando* la sua parte.

3. Il suo stato di salute *va gradualmente migliorando*.

4. A poco a poco *venni / andai scoprendo* la verità.

5. *A un tratto *andai / venni scoprendo* la verità.

In russo questi costrutti corrispondono di solito a un verbo lessicale di aspetto imperfettivo, che può completarsi con avverbi continuativi come *потихоньку* *lentamente*, *a poco a poco*, *постепенно* *gradualmente*, ecc.:

1a. Когда в дверь позвонили, Маша *обедала*_{ipv}.

2a. Маша *учила*_{ipv} (свою) роль.

3a. Постепенно состояние его здоровья *улучшается*_{ipv}.

4a. Постепенно мне *стала открываться*_{ipv} вся правда. (lett. a-me cominciò aprirsi tutta verità)

È chiaro dunque che il passaggio da una lingua all'altra richiede particolare attenzione da parte del traduttore, che deve scegliere tra una molteplicità di forme quella più idonea al tipo di testo e allo stile del discorso.